

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 13° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	6
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	12
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	16
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	23
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	25
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	31
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	37
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	49
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	55
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	62
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	67
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	77

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) .....	Pag.	3
--	------	---

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	78
3 <sup>a</sup> - Affari esteri - Pareri .....	»	86
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	87
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....	»	99
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri .....	»	100

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	101
--------------------	------	-----

**COMMISSIONI RIUNITE****5ª (Programmazione economica, bilancio)  
del Senato della Repubblica****con la****V (Bilancio, tesoro e programmazione)  
della Camera dei deputati**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**(Seduta antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente della V Commissione Camera*  
Bruno SOLAROLI

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

*ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 1997-1999 (DOC. LVII, N. 1) AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO*

**Audizione di rappresentanti dell'ISTAT**

(Svolgimento dell'audizione ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del regolamento)

(R125 b00, C05ª, 0001°)

Bruno SOLAROLI, *presidente*, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al prof. Alberto ZULIANI, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori relativi alle audizioni della giornata di oggi sarà assicurata anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Il Prof. Alberto Zuliani svolge la relazione sui temi dell'aduzione.

Pongono quindi domande e richieste di chiarimenti i deputati Antonio MARZANO (gruppo forza Italia), il senatore Salvatore CHERCHI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), Marco TARADASH (gruppo forza Italia), Giancarlo PAGLIARINI (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) e il presidente Bruno SOLAROLI, i deputati Teresio DELFINO (gruppo CCD-CDU), Daniela ROSCIA (gruppo lega nord per l'indi-

pendenza della Padania), alle quali replicano il prof. Alberto Zuliani e il dottor Enrico Di Giovanni capo del dipartimento di contabilità nazionale e analisi economica dell'istituto.

**Audizione di rappresentanti di ISCO, ISPE, Commissione tecnica spesa pubblica, CER, IRS, PROMETEIA e DIPARTIMENTO ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE UNIVERSITÀ DI PAVIA**

(Svolgimento dell'audizione ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del regolamento)

(R125 b00, C05ª, 0001º)

Dopo il saluto del Presidente Bruno SOLAROLI, svolgono i loro interventi il prof. Giovanni PALMERIO presidente dell'ISCO, la prof.ssa Fiorella PADOA SCHIOPPA KOSTORIS presidente dell'ISPE, il prof. Alessandro PETRETTO presidente CTPS. Il Presidente Bruno SOLAROLI propone che dopo le relazioni dei rappresentanti dell'ISCO, dell'ISPE, e della Commissione tecnica per la spesa pubblica possono aver luogo le relazioni anche degli istituti CER, PROMETEIA, IRS, e del dipartimento di economia territoriale dell'università di Pavia in modo che le domande dei parlamentari abbiano come interlocutori nel loro insieme gli esponenti di tutti gli istituti di ricerca. Non essendovi obiezioni le Commissioni ascoltano le relazioni del prof. Luigi SPAVENTA in rappresentanza del CER, del prof. Paolo ONOFRI, in rappresentanza di PROMETEIA, della dott.ssa Pia SARACENO, in rappresentanza dell'IRS, del prof. Luigi BERNARDI, in rappresentanza del dipartimento di economia territoriale dell'università di Pavia.

Pongono quindi domande e richieste di chiarimento i deputati Salvatore CHERCHI, (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), Mario MICHELANGELI (gruppo rifondazione comunista-progressisti), Teresio DELFINO (gruppo CCD-CDU), Giancarlo GIORGETTI (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) e il presidente Bruno SOLAROLI, alle quali rispondono il prof. Luigi SPAVENTA in rappresentanza del CER, il prof. Alessandro PETRETTO, presidente della CTPS, la prof.ssa Fiorella PADOA SCHIOPPA KOSTORIS, presidente dell'ISPE, il prof. Paolo ONOFRI, in rappresentanza dell'istituto PROMETEIA, il prof. Luigi BERNARDI, in rappresentanza del Dipartimento di economia pubblica e territoriale dell'Università di Pavia e il prof. Giovanni PALMERIO, presidente dell'ISCO.

*La seduta termina alle ore 14.*

**(Seduta pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della V Commissione Camera*  
Bruno SOLAROLI

*La seduta inizia alle ore 19,15.*

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 1997-1999 (DOC. LVII, N. 1) AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**Audizione del Governatore della Banca d'Italia Dott. Antonio Fazio**

(Svolgimento dell'audizione ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del regolamento)

(R125 b00, C05<sup>a</sup>, 0001°)

Bruno SOLAROLI, *presidente*, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al prof. Antonio FAZIO, Governatore della Banca d'Italia, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Il Governatore Antonio FAZIO svolge la relazione sui temi dell'audizione.

Pongono quindi domande e richieste di chiarimenti il deputato Antonio MARZANO (gruppo forza Italia), il senatore Paolo GIARRETTA (gruppo Partito Popolare Italiano), i deputati Pietro ARMANI (gruppo AN) Salvatore CHERCHI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), Marco TARADASH (gruppo Forza Italia), Giorgio PASETTO (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), Ettore PERRETTI (gruppo CCD-CDU), i senatori Marco TONIOLLI (gruppo Forza Italia), Gavino ANGIUS (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), i deputati Raffaele VALENSISE (gruppo AN), Giancarlo PAGLIARINI (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania), Ferdinando TARGHETTI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), Antonio BOCCI (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) e Nicola BONO (gruppo AN) alle quali risponde il Governatore Antonio FAZIO.

*La seduta termina alle ore 21,40.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**13<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Ayala, per le risorse agricole, alimentari e forestali Borroni, per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni e per il bilancio e la programmazione economica Sales.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE  
(A007 000, C01<sup>a</sup>, 0009<sup>o</sup>)*

Il PRESIDENTE avverte dell'opportunità di avviare la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge rivolti alla ricostituzione della Commissione parlamentare antimafia, i quali presentano carattere di urgenza. Nel corso della seduta quindi la Commissione potrebbe ascoltare la relazione del senatore Pellegrino.

Il senatore MARCHETTI informa che sono state aggiunte la propria firma e quella del senatore Russo Spina al disegno di legge n. 761, d'iniziativa dei senatori Arlacchi ed altri.

Il presidente VILLONE avverte altresì che alcuni colleghi, anche componenti di altre Commissioni, gli hanno segnalato l'opportunità di proseguire l'esame in sede referente dei disegni di legge relativi al finanziamento della politica, ad un orario certo, come le ore 16, nella seduta prevista per la giornata successiva, onde favorire una trattazione più spedita.

Prende atto la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(844) Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore PELLEGRINO, secondo il quale il provvedimento raccoglie le disposizioni di quattro decreti-legge, decaduti per

scadenza dei termini costituzionali. Egli descrive analiticamente i contenuti dei singoli articoli, ciascuno dei quali è stato già vagliato nei presupposti dalle Camere; nota peraltro l'eterogeneità dell'articolo 6, anche del quale tuttavia propone il riconoscimento dei presupposti costituzionali, tenuto conto della finalità a cui risponde il provvedimento, il quale appunto accorpa precedenti atti di urgenza, essendo unanimemente riconosciuta l'esigenza di superare il presente ingorgo.

Il senatore MAGGIORE osserva, in relazione all'articolo 2, che le somme non impegnate non dovrebbero correttamente essere devolute tra i residui, bensì cadere in economia. Mentre il relatore PELLEGRINO riconosce che la dizione legislativa può essere inesatta, il senatore ANDREOLI non ritiene di ravvisare un errore, in quanto proprio per evitare che i fondi stessi cadessero in economia è stata dettata la norma.

Il presidente VILLONE fa rilevare che quelli segnalati sono aspetti che attengono al merito. Il senatore FISICHELLA pone in evidenza la disomogeneità dell'articolo 6 e, a suo avviso, la circostanza secondo cui il provvedimento accorpa precedenti decreti-legge non è sufficiente a stabilire una deroga ai criteri finora seguiti dalla Commissione, visto che il Governo ha dichiarato di voler osservare tale orientamento nelle operazioni di razionalizzazione dei provvedimenti di urgenza pendenti dinanzi alle Camere. Anche la senatrice DENTAMARO si associa alle considerazioni del senatore FISICHELLA e giudica non omogenea la norma di cui all'articolo 5. Lo stesso senatore PINGGERA dubita dell'omogeneità del decreto-legge in esame, del quale l'articolo 6 costituisce una parte rilevante.

Il sottosegretario SALES osserva che il provvedimento è essenziale per l'erogazione dei fondi a favore delle aree depresse. Rileva inoltre che l'articolo 5 reca una norma avente comunque riguardo ad aree del Mezzogiorno e raccomanda la Commissione di esprimere un parere favorevole, in quanto le operazioni di accorpamento, realizzate dal Governo, presentano qualche limitazione al criterio della omogeneità.

Il senatore FISICHELLA suggerisce al relatore di proporre egli stesso il diniego dei presupposti limitatamente all'articolo 6. Il relatore PELLEGRINO ribadisce invece la sua proposta favorevole concernente l'intero provvedimento, pur essendo egli consapevole degli elementi di eterogeneità relativi all'articolo 6.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore PINGGERA, la Commissione a maggioranza accoglie la proposta del relatore.

**(872) Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 7ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore PARDINI illustra il contenuto del provvedimento, reso necessario da una esigenza contingente di coordinamento temporale tra

gli effetti delle normative vigenti in materia, ma in via di risoluzione, a carattere permanente, a seguito di appositi decreti emanati dal Ministro competente. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario GUERZONI condivide la valutazione del relatore e assicura che per gli anni accademici successivi la questione è risolta da appositi decreti ministeriali.

Concorda con il relatore anche il senatore SPERONI, il quale chiede chiarimenti sulla questione dei laureati in medicina e chirurgia che intenderebbero acquisire la specializzazione odontoiatrica.

Risponde in proposito il relatore PARDINI, precisando che vi è un certo numero di medici chirurghi, i quali esercitano la professione odontoiatrica senza poter acquisire la relativa specializzazione, poichè l'apposita scuola è stata abolita con l'istituzione del corso di laurea in materia. Sarebbe opportuno, in proposito, un provvedimento specifico che assicuri la sanatoria delle situazioni consolidate, eventualmente subordinata a un corso di specializzazione *ad hoc*.

Il sottosegretario GUERZONI dichiara che il Governo è consapevole del problema e assicura una soluzione idonea, preferibilmente in via amministrativa.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

**(871) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, recante interventi straordinari per la ricostruzione del teatro «La Fenice» di Venezia, nonché per l'evento disastroso verificatosi a Napoli-Secondigliano**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore MARCHETTI riferisce sul contenuto del decreto-legge e propone un parere favorevole.

Concorda il senatore MAGGIORE.

Il senatore SPERONI rileva che il decreto contiene provvidenze conseguenti ad accadimenti assolutamente diversi per natura ed effetti: l'evento di Secondigliano, in particolare, rientra tra quei disastri che coinvolgono più persone, ma non hanno una rilevanza pubblica, ed è analogo ad altri episodi, per i quali non è stato adottato alcun provvedimento di sostegno da parte dello Stato, come ad esempio nel caso dell'esplosione occorsa tempo fa a Milano, in Viale Monza. Ritiene, pertanto, che per gli articoli 3 e 4 non ricorrano i presupposti di necessità e urgenza, riservandosi una obiezione per l'esame di merito in sede consultiva, relativa al principio di pari trattamento delle situazioni identiche o analoghe.

La proposta di parere contrario sugli articoli 3 e 4, posta in votazione, non risulta accolta.

Il senatore SPERONI, preso atto dell'esito della precedente votazione, annuncia che non voterà a favore del riconoscimento dei presupposti costituzionali, neanche per le altre parti del decreto-legge.

La proposta di parere favorevole avanzata dal relatore sulle rimanenti parti del decreto-legge viene accolta a maggioranza dalla Commissione.

**(869) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 9ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La relatrice MAZZUCA illustra il decreto-legge, dal contenuto omogeneo e a suo avviso provvisto dei presupposti di necessità e urgenza. Propone conseguentemente un parere favorevole, auspicando la conversione in legge del provvedimento.

Concorda il sottosegretario BORRONI.

La Commissione accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice.

**(898) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996**  
(Parere alla 9ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore GUERZONI rileva che il decreto-legge risulta dall'accorpamento di alcune disposizioni contenute in precedenti, distinti provvedimenti, con alcune modifiche ed è integrato dalle provvidenze annuali in tema di fermo biologico della pesca. Dopo averne illustrato analiticamente il contenuto, propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore SCHIFANI si pronuncia criticamente sull'articolo 5, comma 1, ultima parte, ricordando che la Commissione di merito aveva accolto una modifica diretta ad attenuare gli effetti della disposizione, ma il Governo non ha ritenuto di farla propria in sede di reiterazione, pur risolvendosi a introdurre altre modificazioni, parimenti accolte nel precedente esame parlamentare. La disposizione in questione, a suo avviso, è irragionevolmente discriminatoria, in violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Il senatore PINGGERA si sofferma sul termine concesso per l'opposizione ai provvedimenti amministrativi in materia di quote di produzione.

ne del latte e sul connesso silenzio-rifiuto da parte dell'amministrazione competente, reputando illegittima una simile compressione dei diritti del cittadino nell'ambito del procedimento amministrativo.

Il senatore SPERONI, pur considerando contraddittoria la formulazione dell'articolo 5, comma 1, non ritiene che l'ultima disposizione di esso abbia un effetto discriminatorio.

Concorda il presidente VILLONE.

Il senatore MARCHETTI chiede al rappresentante del Governo di motivare la disposizione criticata dal senatore Schifani.

Il senatore PIERONI riconosce l'opportunità di accorpate in un solo decreto disposizioni desunte da una pluralità di provvedimenti precedenti ma sottolinea l'esigenza di provvedere anticipatamente e in via permanente, non già in via di urgenza, sulla questione del fermo biologico della pesca, che ogni anno suscita un apposito decreto.

Il sottosegretario BORRONI precisa che la disposizione di cui all'articolo 5, comma 1, ultima parte, riproduce una soluzione già adottata in precedenza per l'assunzione nella pubblica amministrazione di personale già dipendente dalla Olivetti. Ricorda quindi la soluzione intermedia adottata in proposito dalla Commissione competente, ritenendo che possa essere ripresa in considerazione.

Il relatore GUERZONI condivide le valutazioni del senatore Pieroni sulle provvidenze per il fermo biologico della pesca e reputa opportuna una soluzione a carattere permanente, da eseguire anno per anno in via amministrativa.

La Commissione, infine, a maggioranza accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**(750) PERUZZOTTI e SERENA.** - *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari*

**(752) LA LOGGIA ed altri.** - *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali e similari*

**(761) ARLACCHI ed altri** - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari*

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore PELLEGRINO rileva il comune obiettivo dei disegni di legge, diretti a istituire nuovamente la Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia e da intendere anche come una valutazione positiva sull'operato di tale organismo nell'esperienza precedente. Le proposte si differenziano nella determinazione del numero dei componenti, ridotta

a 40 nel disegno di legge n. 752, mentre le altre iniziative confermano il numero di 50. Una ulteriore differenza si riscontra sul sistema di scelta del Presidente, per elezione da parte dei componenti nel disegno di legge n.761, per nomina da parte dei Presidenti delle Assemblee negli altri disegni di legge, conformi in proposito ai precedenti. Il relatore osserva che il Presidente nominato e non eletto è presumibilmente più adatto alle funzioni di equilibrio e garanzia che gli sono proprie, purchè vi sia un rapporto positivo con la maggioranza della Commissione. Diversamente, vi sarebbe una paralisi sostanziale dell'organismo, circostanza verificata proprio nella legislatura precedente.

Quanto alle altre parti dei disegni di legge, concernenti in particolare le audizioni e la disciplina del segreto, non vi sono differenze sostanziali, essendo esse desunte in gran parte dalla legge n. 430 del 1994. Nondimeno, il disegno di legge n.752 elide una disposizione della citata legge n. 430, a suo avviso utile anche se formulata in modo improprio, che ha consentito in passato l'opposizione del segreto anche ad autorità giurisdizionali. Il disegno di legge n. 761 contiene alcune novità in tema di organizzazione della Commissione, con particolare riguardo all'uso di strumenti informatici, da tenere nella massima considerazione per la sistemazione e la selezione dei documenti che vengono accumulati in misura notevolissima da parte di simili organismi di inchiesta. Lo stesso disegno di legge, inoltre, prevede la possibile istituzione di comitati, con disposizione probabilmente superflua, considerato che tale eventualità è solitamente disciplinata dai regolamenti delle Commissioni. Il disegno di legge n. 750, infine, nell'articolo 6 prevede l'istituzione di un Comitato per la lotta alla mafia nella Padania, specificando le aree territoriali ascrivibili a tale denominazione.

Il relatore, quindi, si riserva di elaborare un testo unificato dei disegni di legge appena illustrati.

Il presidente VILLONE propone di svolgere la discussione generale nella seduta convocata per il giorno successivo, acquisendo contestualmente la proposta di testo unificato annunciata dal relatore e fissando un termine per gli emendamenti a tale testo per giovedì 11 luglio, in modo da poter procedere alle votazioni nella seduta convocata per lo stesso giorno, compatibilmente con le esigenze di discussione e valutazione da parte dei commissari.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**11ª Seduta***Presidenza del Presidente*

ZECCHINO

*indi del Vice Presidente*

SENESE

*Interviene il Ministro di Grazia e Giustizia Flick e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Ayala e Mirone.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(508) LUBRANO DI RICCO.** - *Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio*

**(741) SCOPELLITI e PELLEGRINO.** - *Norme in materia di abuso d'ufficio*

**(826) SENESE ed altri.** - *Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio*

(Esame congiunto e rinvio)

La Commissione, su proposta del presidente ZECCHINO, delibera di esaminare congiuntamente i tre provvedimenti in titolo.

Riferisce il senatore CALVI sui provvedimenti in titolo, prendendo spunto dal dibattito in sede politica e dottrina che aveva portato alla riscrittura nel 1990 dell'articolo 323 del codice penale al quale oggi si intende dare nuova formulazione. Dichiaro di concordare con coloro i quali auspicano una rimediazione del reato di abuso d'ufficio che ha conosciuto in tempi recenti un'applicazione alquanto ampia, sollevando in più d'un caso il sospetto della violazione dei principi di tassatività e di legalità. Rammenta che è pendente presso la Corte costituzionale un giudizio di legittimità sull'articolo 323 e che una Commissione ministeriale di studio presieduta dal professor Morbidelli ha da poco ultimato i lavori, giungendo a conclusioni non necessariamente condivisibili in tutto.

Posto quindi che è indubitabile la necessità di intervenire, si sofferma sui problemi di merito. La legge n. 86 del 1990, che ha riscritto, tra

le tante cose anche il reato di abuso di ufficio, mirava ad escludere l'ingerenza del giudice penale all'interno delle scelte degli amministratori locali. Tuttavia, il pur lodevole intendimento del legislatore di allora ha portato, certo involontariamente, la magistratura inquirente ad una sovraesposizione che non può durare più a lungo. Passa poi alla disamina dei provvedimenti in esame e - in attesa della assegnazione di un quarto disegno di legge sulla materia - ipotizza di assumere come testo-base il disegno di legge n. 826, giacchè è quello che offre la strutturazione più organica e le soluzioni più soddisfacenti. Del disegno di legge n. 508 condivide la scelta di venire incontro alla difficoltà di sceverare i casi di abuso a carattere patrimoniale e quelli a carattere non patrimoniale, ma reputa essere alquanto ridondante il comma 3. Parallelamente, del disegno di legge n. 741 condivide lo spirito informatore - ed in particolare, la volontà di delimitare l'incerto confine tra accertamento della criminalità del comportamento del soggetto pubblico e merito delle scelte amministrative operate dal medesimo soggetto pubblico. Tuttavia, nell'unico comma dell'articolo 1 di quel testo, vede il rischio di una circonlocuzione poco efficace in sede applicativa.

Il disegno di legge n. 826 prende invece correttamente spunto dallo sforzo della Corte di Cassazione di correggere talune storture applicative; ciò premesso, l'articolo unico di quel provvedimento ridefinisce la condotta punibile indicando comportamenti oggettivamente apprezzabili (superando così ogni riferimento generico all'abuso) e, al contempo, trasformando il reato in delitto d'evento. L'effetto che discenderebbe da siffatta finalizzazione sarebbe quello per cui non ogni ingiusto vantaggio o danno concorrerà a realizzare il reato, bensì solo il risultato conseguito dalla condotta anti-giuridica.

In conclusione dichiara di non escludere l'eventualità d'introdurre qualche proposta emendativa, come ad esempio una saggia clausola di salvaguardia, per cui viene esplicitato il principio in forza del quale rimane ferma la possibilità di pene più gravi nei casi di reati concorrenti più gravi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(211) SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il senatore CENTARO prende spunto dall'indubitabile circostanza per cui la pena dell'ergastolo non viene, all'atto pratico, applicata: sottolinea che lo Stato deve sì farsi carico di rimeditare ed ammodernare il sistema sanzionatorio, ma non in danno dei cittadini onesti che soffrono le virulenze delle criminalità e non possono e non debbono assistere all'abolizione di una pena emblematica come questa dell'ergastolo. Saggiunge, poi, che non bisogna dimenticare, oltre all'esito del *referendum*, l'ingiustizia che discenderebbe dalla commutazione della pena detentiva vitalizia in trent'anni nelle ipotesi di pluricondannati a numerosi ergastoli, i quali si troverebbero a

dover spiare solo trent'anni come se fossero stati condannati solo ad un ergastolo.

La senatrice SILIQUINI esprime la sua contrarietà all'abolizione dell'ergastolo e respinge le motivazioni addotte dai presentatori del disegno di legge in titolo: contesta infatti l'idea di un provvedimento generalizzato in favore di un numero elevato di beneficiari, che si sono macchiati di delitti efferati. Chiede, quindi, al Governo che la Commissione possa acquisire dati numerici precisi in ordine agli effetti concreti del provvedimento in esame, a partire dal numero dei condannati alla pena edittale dell'ergastolo (ed attualmente reclusi) che ne beneficerebbero. Nega infine la lettura che si è data della giurisprudenza della Corte Costituzionale, la quale non legittima le pressioni per la soppressione della pena detentiva a vita e si dichiara certa che, se un nuovo *referendum* dovesse aver luogo, l'esito di oggi sarebbe analogo a quello di 15 anni fa.

Prende quindi la parola il senatore GASPERINI che, nel ricordare l'insegnamento contrario alla pena dell'ergastolo del professor Bettiol negli anni 60 presso l'Università di Padova, sostiene che questa pena oggi è già di fatto inesistente e che appare del tutto ingiustificata nell'ordinamento attuale. È per questo che, malgrado vi sia forse una tendenza nella società a mantenere la pena dell'ergastolo, il legislatore deve tentare di essere all'avanguardia della coscienza civile: propone perciò di abolire la pena dell'ergastolo, ma prevedere comunque una nuova graduazione nella concessione dei benefici carcerari specialmente per la commissione di quei crimini per i cui autori sino ad oggi è previsto il carcere a vita.

Il senatore BUCCIERO, dopo aver ricordato le argomentazioni del relatore e della proponente riguardo al carattere rieducativo della pena detentiva, sostiene che il carcere deve anche avere una funzione retributiva per il crimine commesso, mentre al di là di ogni retorica, sottolinea come la rieducazione forzata di un soggetto può anche passare - e spesso è passata in molte realtà - per la più dura coercizione morale del condannato.

Quando infatti si passa dalle enunciazioni ai fatti - prosegue l'oratore - in Italia purtroppo si scontano tutte le carenze del sistema; per questo, invece di dichiarare l'abolizione dell'ergastolo, sarebbe opportuno che il legislatore si dedicasse ad una vera opera di umanizzazione del regime carcerario. Passa poi a trattare il problema della detenzione dei mafiosi che anche in carcere godono spesso del rispetto e delle attribuzioni del comando: a questi soggetti andrebbero applicate pene più severe ed essi non dovrebbero certo essere destinatari di provvedimenti umanitari, quali l'abolizione del carcere perpetuo.

Preannuncia quindi che sottoporrà alla Commissione l'opportunità di manifestare favore per una pregiudiziale sul provvedimento in discussione.

Conclude dichiarando infine di temere che, concretamente, il progetto di legge si risolva nella immediata scarcerazione in massa

di molti terroristi a causa del sistema di benefici nel quale la prospettata abolizione dell'ergastolo si inserirebbe.

Il senatore BERTONI chiede di sapere dal Governo quante persone sono attualmente condannate all'ergastolo e stanno scontando la pena, per quali reati sono state condannate e quali e quanti soggetti fra quelli condannati all'ergastolo sono stati ammessi a benefici penitenziari.

La senatrice SCOPELLITI lamenta la momentanea assenza del rappresentante del Governo.

*VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente SENESE avverte che l'orario di inizio della seduta di domani mercoledì 10 luglio, già previsto per le ore 15, è spostato alle ore 15,30.

*La seduta termina alle ore 17.*

**DIFESA (4ª)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**5ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa BRUTTI.**La seduta inizia alle ore 15,05.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C04ª, 0003º)

Il presidente avverte che il Governo ha chiesto di rinviare a domani lo svolgimento di interrogazioni al fine di poter fornire in modo esauriente gli elementi di informazione richiesti dagli interroganti.

*IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: favorevole con osservazioni e raccomandazioni)  
(R125 b00, C05ª, 0001º)

Il relatore UCCHIELLI, premessi brevi cenni sulle finalità e il contenuto complessivo del documento, rileva che l'intervento sul bilancio della Difesa per il 1996 comporterà tagli per circa 200 miliardi sui capitoli dell'esercizio e del 20 per cento sui capitoli delle missioni. Dopo aver rilevato che la graduale riduzione delle spese rispetto al prodotto interno lordo ha comportato il ridimensionamento della possibilità di ammodernamento e rinnovamento dello strumento militare, si sofferma sugli interventi individuati nel documento per ottenere una riduzione delle spese nel settore della difesa. In primo luogo occorre rendere più efficiente la gestione delle spese di funzionamento attraverso la razionalizzazione delle strutture operative e logistiche. Si prevede inoltre la riorganizzazione e l'alienazione del patrimonio immobiliare, una riduzione del personale di leva e una progressiva contrazione dell'organico del personale militare e civile. Ulteriori economie potranno essere ottenute attraverso

la riduzione dei comandi operativi e territoriali e la ristrutturazione di enti, arsenali e stabilimenti.

Il relatore Ucchielli prosegue rilevando che nel documento mancano ipotesi di programmazione di ammodernamento che comportino investimenti nel tempo. Si dispone soltanto che i risparmi ottenuti dovranno essere impiegati da un lato per far fronte ai maggiori oneri connessi al reclutamento del personale volontario e dall'altro per accrescere la dotazione tecnologica dello strumento militare.

In conclusione egli ritiene di poter esprimere una valutazione positiva del documento in titolo anche in relazione al suo carattere programmatico, sia in ordine alla sua impostazione complessiva che alle parti di competenza della Commissione.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore RUSSO SPENA che esprime una valutazione positiva circa l'impegno del Governo per ridurre le diseconomie presenti nel bilancio e per portare il periodo di leva a dieci mesi. Valutazioni assai critiche riguardano invece la mancanza di un corrispondente impegno per una contrazione complessiva dello strumento militare. Al Parlamento infatti non sono stati forniti dati sugli effetti dell'innesto di un alto numero di volontari a lunga ferma nelle forze armate. Inoltre la circostanza che una quota sempre crescente di posti nella polizia, nei vigili del fuoco, nella forestale e in molti altri settori della pubblica Amministrazione dovrà essere attribuita ai volontari congedatisi senza demerito pone un problema oltre che di discriminazione nei confronti di altri giovani, anche di oneri aggiuntivi per il bilancio, poichè il costo del militare volontario continuerà a gravare sull'erario pubblico. La sua parte politica chiede quindi che, in attesa delle decisioni del Parlamento sul nuovo modello di difesa e sulla riforma della leva, il Governo congeli l'arruolamento per il 1997 dei volontari a lunga ferma.

Il senatore Russo Spena prosegue rilevando che altra questione particolarmente delicata è quella relativa all'alienazione del patrimonio immobiliare delle forze armate. Destano forti preoccupazioni le recenti dichiarazioni del ministro Andreatta per il quale il patrimonio dovrà essere venduto a prezzo di mercato. A suo avviso, considerato il valore economico e sociale del patrimonio immobiliare del Ministero della difesa, gli enti locali dovrebbero essere i naturali destinatari di queste strutture, ma è evidente che essi non potranno accedervi se sarà loro imposto un prezzo di mercato. Alla sua parte politica sembra in sostanza che il Ministro chieda una sorta di autonomia finanziaria per le forze armate, ma ciò appare inaccettabile in un momento di emergenza economica che impone sacrifici anche al settore della difesa. Il senatore Russo Spena continua rilevando che gli introiti provenienti dall'alienazione del patrimonio potranno essere in parte destinati alle forze armate, ma - si augura - per realizzare, soprattutto, la riconversione dell'industria bellica. Esiste infatti una crisi mondiale del settore con effetti davvero preoccupanti sulla occupazione tanto che buona parte dei paesi dell'Unione europea ha avviato una politica di riconversione. A questo scopo sono stati attivati in sede europea i fondi KONVER mai utilizzati dall'Italia la quale finora non ha intrapreso seriamente la strada della ri-

conversione. Occorre quindi dare una risposta chiara anche a questa esigenza.

Del tutto inadeguata appare inoltre la nostra protezione civile; anche in questo settore è giunto il momento di dare un segnale di cambiamento con stanziamenti di risorse adeguati. Il senatore Russo Spena si sofferma infine sulla gestione del servizio civile rilevando che la sua parte politica da anni denuncia carenze e necessità di intervento. È auspicabile quindi che venga rafforzato l'organico di personale di LEVADIFE, distaccando a tali uffici anche un congruo numero di obiettori.

In conclusione il senatore Russo Spena accetterebbe di esprimere un parere favorevole sul documento di programmazione economico-finanziario, ma a condizione che si sospenda per tutto l'anno 1997 l'arruolamento di personale militare volontario a lunga ferma e che le risorse derivanti dall'alienazione del patrimonio immobiliare siano investite nella riconversione dell'industria bellica, nell'ammodernamento dei mezzi della protezione civile e nell'utilizzo degli obiettori di coscienza e di ulteriore personale del Ministero presso LEVADIFE. Inoltre l'alienazione del patrimonio immobiliare deve avvenire privilegiando l'acquisizione da parte degli enti locali.

Il senatore MANFREDI si sofferma sulla parte del documento di programmazione economico-finanziaria relativo al settore della difesa, rilevando che è indubbio come la riduzione delle spese per la difesa ha determinato un ridimensionamento delle possibilità di ammodernamento e potenziamento dello strumento militare. Del resto sono stati spesso ostacolati provvedimenti volti alla riorganizzazione e alla razionalizzazione dello strumento militare che avrebbero determinato rilevanti economie di gestione. Riguardo agli interventi proposti nel documento, volti al contenimento della spesa, osserva che sinora si è soprattutto provveduto alla contrazione dei comandi operativi e territoriali e reparti, e sollecita la riduzione degli enti, arsenali e stabilimenti, pur salvaguardando l'occupazione. A questo proposito auspica che la Commissione compia appositi sopralluoghi presso le suddette strutture per valutarne le condizioni di efficienza.

Il senatore Manfredi giudica opportuno perseguire una maggiore efficienza nella gestione delle spese di funzionamento, mentre la riduzione del personale di leva potrebbe comportare un aumento piuttosto che una contrazione della spesa.

Il senatore MANCA, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni del senatore Manfredi, ritiene che gli interventi di contenimento della spesa nel settore della difesa individuati nel documento di programmazione economico-finanziaria potranno conseguire economie soltanto nel medio e lungo periodo. Per quanto attiene ad esempio alla ristrutturazione e accorpamento di enti, arsenali e stabilimenti, dall'esperienza maturata negli Stati Uniti emerge che spesso la chiusura di basi e strutture può comportare addirittura un incremento sia pure transitorio delle spese di funzionamento. Il senatore Manca sostiene infine che per poter definire un quadro di riferimento certo degli interventi di natura finanziaria nel settore della difesa occorre che in sede politica vengano individuati gli obiettivi che si intendono perseguire. In conclusione chie-

de a sua volta che la Commissione effettui sopralluoghi presso le strutture nell'area tecnico industriale e amministrativa della difesa e che si proceda all'audizione dei responsabili delle forze armate.

Il senatore SEMENZATO ritiene di poter esprimere un giudizio sostanzialmente favorevole sul documento di programmazione economico-finanziaria, pur con alcune osservazioni, da lui ritenute necessarie, che orientino l'azione di politica economica del Governo. In primo luogo sostiene che gli interventi di carattere economico e finanziario nel settore della difesa non possono prescindere dalla definizione in sede legislativa della riforma della leva e del riordino dei vertici militari nonché dall'emanazione dei decreti legislativi previsti dalla legge n. 549 del 1995 in ordine all'organizzazione periferica del Ministero.

Riguardo agli interventi indicati nel documento in titolo per il contenimento della spesa nel settore della difesa, osserva che la dismissione del patrimonio immobiliare non potrà prescindere dalla salvaguardia del patrimonio storico e ambientale che i beni da dismettere possono rappresentare. Ritiene poi quanto mai necessario un attento controllo parlamentare sulla vendita di sistemi d'arma prevista dall'articolo 1, comma 3, della succitata legge n. 549. Occorre infine essere consapevoli che il risanamento dei conti pubblici imporrà sacrifici anche nel settore della difesa e quindi un ridimensionamento dello strumento militare che non ne pregiudichi peraltro l'efficienza. In questa prospettiva è auspicabile una più efficiente e trasparente gestione degli appalti, la realizzazione dei nuovi piani di ammodernamento in un quadro finanziario e legislativo certo, nonché la inclusione delle spese per le missioni militari all'estero nell'ambito del bilancio ordinario del Ministero.

Il senatore PERUZZOTTI rileva che sono ormai anni che il bilancio della difesa subisce continui tagli. È quindi quanto mai opportuno che le risorse ricavate dalla dismissione del patrimonio immobiliare siano attribuite al settore della difesa. Osserva peraltro che sarebbe stato opportuno far precedere la discussione del documento di programmazione economico-finanziario dall'audizione dei vertici delle forze armate.

Il senatore LORETO ritiene che il documento di programmazione economico-finanziaria contiene un'analisi lucida dei problemi del settore della difesa. Si riconosce per la prima volta che la riduzione delle spese per la difesa non ha comportato un aumento dell'efficienza della gestione e questo poichè non è stato realizzato il ridimensionamento quantitativo dello strumento militare. Ritiene inoltre condivisibili gli interventi proposti per il contenimento della spesa; la riduzione dei comandi operativi e territoriali e l'accorpamento degli enti, arsenali e stabilimenti potrà essere utilmente realizzato con l'emanazione dei decreti legislativi previsti dalla legge n. 549 del 1995 collegata alla legge finanziaria del 1996. Riguardo poi all'alienazione del patrimonio immobiliare il documento sembra far riferimento ai risparmi che potranno venire dalla riduzione dei costi di gestione piuttosto che agli introiti che potrebbero derivare dalla vendita di beni dismessi. Giudica infine opportuno che le economie derivanti dalle minori spese siano impiegate per far fronte all'aumento delle spese connesse al reclutamento del persona-

le volontario e ad accrescere le dotazioni tecnologiche dello strumento militare.

Il senatore PALOMBO deve con amarezza constatare che sinora si è parlato soltanto di tagli di spesa, di ridimensionamenti, di ulteriori sacrifici che si vorrebbero chiedere ancora alle Forze armate. Sembra invece del tutto assente ogni considerazione sui pericoli e sulle minacce alla pace presenti nel mondo e che dovrebbero indurre a strutturare lo strumento militare in base alle effettive esigenze di sicurezza del nostro Paese, sempre ovviamente in un quadro di compatibilità finanziarie generali.

Proprio perchè occorrono in questo vitale settore idee chiare e progetti precisi, ritiene di dover esprimersi in senso contrario alla proposta illustrata dal senatore Uccielli.

Conclude quindi il suo intervento sollecitando la Commissione a svolgere un denso programma di visite nelle caserme al fine di poter conoscere non superficialmente la complessa realtà del mondo militare.

Il senatore UCCHIELLI relatore, nel prendere atto delle considerazioni svolte da quanti sono intervenuti, ribadisce il proprio giudizio positivo sul documento di programmazione, per la parte riguardante la competenza della Commissione, giudicandolo chiaro e puntuale e idoneo a porre le premesse per il riconoscimento delle esigenze della difesa, in un contesto di rigoroso controllo della spesa.

Il senatore Uccielli, espressosi quindi a favore di un atto di indirizzo che conduca ad una effettiva ed opportuna parlamentarizzazione del nuovo modello di difesa, rileva, per quanto concerne la questione del patrimonio da dismettere, che al momento non sono state adottate decisioni definitive e che pertanto è possibile accogliere e fugare le preoccupazioni che sono state evidenziate in alcuni interventi.

Interviene quindi il sottosegretario per la difesa BRUTTI il quale desidera rassicurare che il documento di programmazione economico finanziaria, per la parte riguardante la difesa, in realtà non prevede alcun taglio, ma prelude invece ad una ponderata strategia di contenimento della spesa anche attraverso la elaborazione di atti normativi già *in itinere*, quali, ad esempio, i decreti delegati previsti dal collegato alla finanziaria e le leggi di riforma della leva e dei vertici. Quando tale processo di riforma sarà completato, potrà essere più agevole spostare verso i programmi di ammodernamento tutte le risorse possibili, per costituire uno strumento militare agile ed efficiente. Per tali motivazioni, non può che condividere la proposta formulata dal senatore Uccielli e sostanzialmente recepita da gran parte degli intervenuti.

Il Presidente GUALTIERI, prima di procedere alla votazione della proposta di parere del senatore Uccielli, fa presente alla Commissione che l'economia dei lavori parlamentari consiglierebbe di ripartire il lavoro legislativo in modo, per esempio, da affidare al Senato la elaborazione di un documento parlamentare di indirizzo sul nuovo modello di difesa e la discussione della legge per l'obiezione di coscienza e alla Camera dei deputati invece la riforma dei vertici militari; la definizione di

questi punti fondamentali consentirebbe poi di procedere non solo più speditamente, ma anche con maggiore efficacia, verso la formazione di uno strumento militare adeguato ai bisogni della collettività nazionale. Per quanto riguarda il problema delle dismissioni del patrimonio immobiliare della difesa, il Presidente Gualtieri giudica opportuna una approfondita riflessione, poichè a suo avviso la progettata creazione di un esercito a larga componente volontaria farà nascere il bisogno di un cospicuo numero di alloggi, che allo stato è difficile quantificare ma che sconsiglia di procedere a decisioni affrettate.

Per quanto concerne poi la richiesta di ascoltare in Commissione i vertici delle Forze armate, il Presidente Gualtieri ritiene che le loro valutazioni e i loro pareri potranno essere quanto mai utili prima di procedere alla formalizzazione dell'atto di indirizzo cui poco sopra si è riferito. Dichiarò infine di essere favorevole alla proposta di parere formulata dal senatore Uccielli.

Si apre quindi un breve dibattito prima della votazione della proposta del senatore Uccielli, nel quale intervengono il senatore SEMENZATO, che insiste nel chiedere di aggiungere qualificanti osservazioni e raccomandazioni al parere, il senatore MANCA, che desidera smentire che non vi sia stata già in passato una incisiva riduzione di personale nell'ambito delle Forze armate, il sottosegretario BRUTTI e il relatore UCCHIELLI, il quale mantiene la propria proposta di parere semplicemente favorevole, giudicando che gran parte delle valutazioni, da lui stesso condivise, emerse nel corso del dibattito, potranno essere recepite e sviluppate in altre idonee sedi.

Il presidente GUALTIERI, dopo aver ribadito che il parere favorevole al documento di programmazione si pone come una indicazione di massima verso una serie di atti di razionalizzazione dello strumento militare che saranno tutti puntualmente definiti e discussi in altre sedi, preso atto che il relatore non ritiene di accogliere le proposte emendative del senatore Semenzato pone ai voti la proposta di parere favorevole formulata dal senatore Uccielli.

Dopo un intervento del senatore RUSSO SPENA che ribadisce la propria contrarietà a un documento che potrebbe aprire la via a un esercito di mestiere e dopo una verifica sulle espressioni di voto, la proposta è respinta.

Il Presidente GUALTIERI, giudicando necessario accertare se vi siano proposte di parere difformi da quella non accolta, interpella quindi il senatore Semenzato, che nel suo intervento aveva già posto le premesse per una formulazione diversa del parere sul documento di programmazione, per sapere se ritiene di redigere tale diversa proposta. Accetta il senatore Semenzato.

Il senatore PERUZZOTTI protesta vivacemente e fermamente per la decisione assunta dal Presidente.

Il presidente GUALTIERI sospende brevemente la seduta, per consentire al senatore Semenzato di formulare la sua proposta di parere.

*La seduta sospesa alle ore 17,05 riprende alle ore 17,15.*

Il senatore SEMENZATO illustra una propria proposta di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni, ove si sostiene che è importante che il quadro generale di spesa sia definito in un quadro di certezza normativa e contabile, poichè gran parte della razionalizzazione delle spese deriva da future leggi sul modello di difesa e sulla leva; a tale riguardo raccomanda che si presentino al più presto i relativi disegni di legge. Inoltre nel quadro delle dismissioni deve essere garantita la salvaguardia del patrimonio storico e ambientale che i beni da dismettere possono rappresentare.

Il senatore PERUZZOTTI abbandona per protesta l'aula della Commissione, non prendendo parte alla votazione.

Posta ai voti, viene approvata la proposta di parere formulata dal senatore Semenzato.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**BILANCIO (5ª)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**4ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
COVIELLO*La seduta inizia alle ore 18,25.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(757) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n.323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica**

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento: in parte favorevole, in parte contrario)

Il presidente COVIELLO fa presente che sono pervenuti dall'Assemblea numerosi emendamenti relativi al decreto-legge n.323 del 1996, esaminato la scorsa settimana dalle Commissioni riunite 5ª e 6ª.

Su tali emendamenti la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere tenendo conto del fatto che l'emendamento 01.1, che fissa i saldi per le maggiori entrate e le minori spese, non costituisce parte integrante del decreto-legge e che, pertanto, gli emendamenti non compensati rispetto ad esso non possono essere considerati preclusi prima della sua approvazione in Assemblea, nè ricevere un parere di contrarietà per mancanza di copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Su questi ultimi emendamenti pertanto la Commissione non può che esprimere, se lo ritiene, una valutazione negativa - con riferimento agli orientamenti assunti in sede di Commissioni riunite - di cui potrà tenersi conto nel corso dell'esame in Assemblea.

Si segnalano in particolare gli emendamenti 02.1, 01.1/3, 0.1.1/30, 01.1/40, 01/1/80/1, 01.1/80, 5.30, 6.0.602, che sembrerebbero comportare un miglioramento dei saldi definiti dall'emendamento governativo 01.1, approvato dalle Commissioni riunite.

I seguenti emendamenti comportano invece un peggioramento dei saldi suddetti: 01.1/110, 01.1/120, 01.1/130, 01.1/140, 01.1/150, 01.1/170, 01.1/180, 01.1/190, 01.1/250, 01.1/320, 01.1/220, 01.1/230, 01.1/2, 01.1/350, 01.1/360, 01.1/1001, 01.1/1000, 01.1/390, 01.1/420, 01.1/410, 01.1/430, 01.1/450, 01.1/460, 01.1/470, 01.1/1, 01.1/510, 01.1/530, 1.605, 3.517,

3.514, 5.502, 7.800, 7.810, 7.802, 7.1503/1, 7.803, 10.800, 10.501, 10.615.

Per quanto riguarda i restanti emendamenti, essi non sembrano determinare effetti sui saldi definiti dall'emendamento governativo approvato dalle Commissioni riunite in quanto o risultano compensati o non presentano profili di copertura finanziaria.

Il Presidente fa presente infine che è stato presentato dal Governo l'emendamento 4.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 4, in materia di verifica dello stato di invalidità civile, il quale non sembra comportare effetti negativi sui saldi.

Il senatore VEGAS esprime perplessità sulla valutazione fornita dal Presidente in merito all'emendamento 10.501, che a suo avviso non determina un deterioramento dei saldi. Osserva inoltre che appare dubbia la copertura finanziaria dell'emendamento 4.1000 presentato dal Governo, per il quale appare criticabile altresì la facoltà concessa di impegnare le somme non utilizzate entro il 1997 anche nell'esercizio successivo.

Il Presidente COVIELLO fa presente che la copertura dell'emendamento 4.1000 è attuata mediante l'aumento della ritenuta fiscale sui depositi postali disposto dall'emendamento 0.1/6 approvato dalle Commissioni riunite.

La Commissione, a maggioranza, approva infine la proposta di parere formulata dal Presidente.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**FINANZE E TESORO (6ª)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**9ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**

(Parere alla 5ª Commissione: ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. esame e rinvio)

(R125 b00, C05ª, 0001º)

Riferisce alla Commissione il senatore CADDEO, il quale sottolinea gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici e di contenimento dell'inflazione che il Governo ha fissato per il prossimo triennio, da raggiungersi, soprattutto, attraverso un rigoroso controllo e una sostanziale riduzione della spesa corrente. Dopo aver ricordato le cause che hanno determinato lo scostamento rispetto alle stime del fabbisogno statale per quest'anno, l'oratore delinea analiticamente la scansione temporale attraverso la quale il Governo prevede di intervenire per raggiungere gli obiettivi macroeconomici e finanziari per entrare a far parte dell'Europa di Maastricht. Un elemento particolarmente qualificante risulta l'obiettivo dell'inflazione al 2,5 per cento fissato per il 1997.

Per riuscire a cogliere gli obiettivi prefissati, continua l'oratore, il Governo agirà sul lato delle entrate su un triplice fronte, mantenendo peraltro inalterata la pressione fiscale per il prossimo triennio. L'azione di profondo decentramento fiscale sarà realizzata attraverso l'introduzione di un'imposta regionale a larga base imponibile e a bassa aliquota, che sostituirà, a parità di gettito, l'ILOR, l'ICIAP, la tassa di concessione sulla partita IVA ed, eventualmente, l'imposta sul patrimonio delle imprese, nonché i contributi sanitari. La soppressione di quest'ultimi consentirebbe di ridurre il costo del lavoro, abbassando il cuneo tra questo e le retribuzioni nette. Si produrrebbero, inoltre, effetti economici positivi: la nuova imposta, andando nella direzione di una maggiore neutralità rispetto alle scelte finanziarie e di investimento delle imprese, produrrà un calo sostanziale dell'incidenza del prelievo marginale sulle stesse, con positivi riflessi sull'occupazione e sui livelli dei prezzi. Il pro-

cesso di decentramento fiscale a favore delle Regioni sarà rafforzato attraverso l'assegnazione di una quota dell'imposta diretta sul reddito, nella forma di una compartecipazione al gettito dell'IRPEF o di una addizionale.

L'azione di decentramento sarà inoltre accompagnata da una riforma dell'Amministrazione finanziaria, volta a modificare il rapporto con il contribuente e a rendere più efficace ed efficiente l'azione di contrasto dei fenomeni evasivi ed elusivi, nonché da una semplificazione dei tributi e degli adempimenti. L'obiettivo è quello di conferire progressività all'intero sistema fiscale, avendo quale prospettiva, nel medio periodo, la revisione della struttura delle aliquote IRPEF, con una riduzione di quelle massime ed un aumento delle detrazioni per carichi familiari.

Complessivamente, la proposta del Governo presenta caratteristiche di rigore ed equità, che sono già state positivamente sottolineate dai mercati, facendo ben sperare per una progressiva discesa dei tassi di interesse sui titoli del debito pubblico.

Per i motivi fin qui esposti propone l'espressione di un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

#### **10ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ANGIUS

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**

(Parere alla 5ª Commissione: ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)  
(R125 b00, C05ª, 0001ª)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore VENTUCCI, contestando i positivi giudizi formulati sulle linee di politica economica e finanziaria contenute nel Documento di

Programmazione economica e finanziaria, esprime valutazioni critiche anche sulle misure adottate dal Governo con l'emanazione del decreto-legge n. 323 del 1996. In particolare, non appaiono condivisibili le positive previsioni in merito alla prosecuzione di una adeguata politica dei redditi, che invece rischia di scontare gli effetti negativi del ciclo recessivo che si sta avviando. Per quanto riguarda le misure sul fronte dell'entrata, l'oratore giudica negativamente le linee di intervento in tema di riforma dell'Amministrazione finanziaria. Per tutti questi motivi preannuncia il voto nettamente contrario della sua parte politica in merito all'espressione del parere sugli aspetti fiscali del Documento in titolo.

Prende la parola quindi il senatore BOSELLO, il quale espone analiticamente le ragioni che motivano il voto contrario sugli aspetti di politica fiscale e tributaria contenuti nel Documento di programmazione economica e finanziaria. L'oratore contesta, infatti, l'assoluta mancanza di indicazioni sulle misure da adottare per ridurre lo *stock* del debito pubblico, sul processo di privatizzazione dei maggiori enti economici, nonché sulle dismissioni immobiliari dei beni demaniali posseduti dallo Stato e dagli altri enti pubblici. Più in generale, il programma fiscale enunciato dal Ministro Visco si caratterizza per una serie di misure settoriali, senza mai delineare quella radicale ristrutturazione del rapporto tributario che, sola, potrà consentire di ottenere soddisfacenti risultati. Anche gli aspetti maggiormente condivisibili, come l'introduzione degli studi di settore, si iscrivono in questa direzione, per cui si va verso una sostanziale «catastizzazione» del reddito prodotto soprattutto dalle imprese minori. Per quanto riguarda il federalismo fiscale, rileva infine l'oratore, permane ancora una rilevante incertezza tra semplici misure di decentramento e più profonde riforme in senso federale.

A giudizio del senatore CORTIANA, l'apprezzamento per le linee di politica economica e finanziaria predisposte dal Governo non può essere disgiunto dalla sottolineatura di quegli aspetti - in qualche misura sottovalutati nel Documento in esame - che consentono di coniugare più efficacemente la lotta alla disoccupazione con una maggiore qualità dello sviluppo. In particolare, va accentuato il riferimento ai positivi riflessi sul piano occupazionale degli interventi in materia di difesa ambientale, risanamento urbanistico e tutela del territorio. Analogamente, appare opportuno proporre, in fase di redazione del parere, uno specifico riferimento all'esigenza di introdurre le cosiddette «ecotasse» che, oltre a consentire un notevole recupero di gettito, potranno facilitare il riorientamento dei cicli produttivi in funzione di tutela ambientale. Più in generale, i senatori Verdi giudicano criticamente l'obiettivo di rilancio degli investimenti pubblici attraverso la politica delle grandi opere affidate, in particolare, all'ANAS e alle Ferrovie dello Stato.

Il senatore AZZOLLINI formula un giudizio drasticamente negativo sulle linee programmatiche contenute nel Documento in esame, richiamando l'attenzione sul fatto che l'intero impianto della manovra triennale viene messo in forse da un ciclo economico che si avvia verso una fase di stagnazione, se non di vera e propria recessione. Questo dato macroeconomico, oltretutto, renderà più gravosi per i contribuenti e per

i cittadini gli interventi di risanamento della finanza pubblica, che invece il Governo ritiene di proporre con lo scopo - dichiarato irrinunciabile - di conseguire gli obiettivi delineati nel Trattato di Maastricht. Tali obiettivi appaiono quanto mai lontani, tenuto conto che il Governo ha rinunciato a formulare interventi di rilancio dell'economia e sostegno della domanda interna, dai quali poi far discendere un maggior gettito tributario e conseguire, così, il risanamento della finanza pubblica. In particolare, risultano assolutamente generiche le indicazioni sul processo di privatizzazione degli enti pubblici, vaghe e imprecise quelle sulle dismissioni dei beni demaniali, inesistenti quelle relative allo smantellamento della tassa occulta che grava su contribuenti e imprese in relazione alla elefantica struttura dello Stato sociale; risulta inoltre non realistica la previsione di una invarianza della pressione fiscale nel prossimo triennio, se non altro qualora si consideri l'aumento previsto del PIL.

Dopo aver stigmatizzato la genericità delle formulazioni relative agli interventi di decentramento fiscale, l'oratore esprime la preoccupazione che gli interventi in tema di finanza pubblica possano accentuare il già ampio divario tra l'economia del Nord e l'economia del Sud. Per i motivi testè esposti auspica che la Commissione esprima un parere contrario.

Interviene successivamente il senatore ALBERTINI, a giudizio del quale le linee programmatiche in materia tributaria presentano aspetti lacunosi che non possono essere tralasciati. Gli obiettivi, pur condivisibili, della semplificazione, della riforma dell'Amministrazione finanziaria e del decentramento, infatti, non possono non tener conto dell'esigenza di una vigorosa azione di riequilibrio del prelievo sui diversi percettori di reddito e di una più efficace lotta all'evasione. Sul primo punto è utile ricordare che il carico fiscale grava quasi interamente sui redditi da lavoro dipendente (75 per cento del gettito IRPEF) e che circa il 60 per cento delle società di capitali presentano un bilancio nullo ai fini fiscali.

In tema di lotta all'evasione, invece, rispetto agli interventi di lungo periodo prospettati dal Ministro Visco, i senatori del Gruppo della Rifondazione Comunista propongono una serie di interventi immediati e di facile applicazione, dalla cui adozione potrebbero discendere anche rilevanti effetti sul gettito. Rimane peraltro impregiudicata la questione della tassazione dei redditi da capitale e delle rendite finanziarie, nonché dei titoli del debito pubblico. Per tutti questi motivi non ritiene di poter dare il suo assenso all'espressione di un parere favorevole.

A giudizio del senatore BONAVIDA, le critiche formulate sulle linee programmatiche di politica economica e finanziaria non tengono adeguatamente conto dei vincoli macroeconomici posti dall'attuale congiuntura, considerato anche che una serie di servizi erogati ai cittadini ed alle imprese non possono essere ulteriormente compressi. Il Governo si trova ad affrontare la difficile prova di cercare di coniugare il risanamento della finanza pubblica con specifiche iniziative a sostegno dello sviluppo economico. A questo proposito va sottolineato

il diverso contributo reso in tema di politica dei redditi dai lavoratori dipendenti e dalle imprese.

Se il carattere programmatico del Documento in esame rende inappropriate le critiche - pure formulate dalle forze di opposizione - circa la genericità degli interventi proposti, appaiono condivisibili le proposte di esplicitare nel parere alcune osservazioni in merito alla introduzione delle ecotasse e alla utilizzazione - in funzione di sostegno all'occupazione - degli introiti derivanti dalle dismissioni. Per quanto riguarda la tassazione delle rendite finanziarie, invece, qualunque proposta non può prescindere dal carattere globale ed internazionale assunto dal mercato dei titoli mobiliari.

Il presidente ANGIUS sottolinea come dal dibattito siano emersi alcuni significativi elementi di valutazione circa gli aspetti tributari del Documento di programmazione economica e finanziaria; in particolare, in merito alla introduzione delle cosiddette «ecotasse», al processo di dismissione dei beni demaniali, all'utilizzazione, per interventi produttivi, dei proventi derivanti dalle privatizzazioni e alla maggiore enfasi da porre alla lotta all'evasione fiscale.

Interviene per la replica il sottosegretario VIGEVANI, secondo il quale le valutazioni sul Documento in esame non possono non tener conto del carattere programmatico di tale Documento e che quindi appaiono totalmente inadeguate le critiche circa una relativa genericità degli impegni del Governo. Non si può inoltre prescindere, nel giudicare le previsioni governative, dal mutato quadro economico rispetto alle stime effettuate in precedenza. Ricorda, peraltro, a quanti lamentano la debolezza dell'azione governativa per raggiungere gli obiettivi fissati nel Trattato di Maastricht, che tale critica proviene proprio da coloro che avevano contestato in precedenza la rigidità di tali parametri.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, è fermo convincimento del Governo che tale obiettivo potrà essere raggiunto concretamente, attraverso una costante e rigorosa azione di semplificazione della normativa tributaria, l'attivazione degli studi di settore come strumento di accertamento e la riduzione degli adempimenti tributari. Si tratta di un'azione complessa, che avrà positivi riflessi anche sulle procedure amministrative e che dovrà accompagnarsi necessariamente con una riorganizzazione radicale della Amministrazione finanziaria. Nei fatti, il Governo propone una metodologia innovativa per contrastare l'evasione fiscale, bandendo ogni forma di proclama in materia, ma prospettando un'azione che, a lungo termine, darà positivi frutti. Per quanto riguarda, infine, la modifica della tassazione dei titoli pubblici, fa presente al senatore Albertini che l'attuale livello di *stock* del debito pubblico costituisce, al momento, un ostacolo insormontabile, data anche la internazionalizzazione dei mercati finanziari.

Intervenendo per la replica, il relatore CADDEO, dopo aver ribadito le considerazioni positive circa gli interventi di politica tributaria delineati nel Documento di programmazione economica e finanziaria, sottolinea in particolare gli obiettivi di decentramento fiscale da attuarsi con

l'introduzione di una imposta per l'autonomia regionale; dichiara poi di condividere le osservazioni formulate dal sottosegretario Vigevani in tema di lotta all'evasione. Ritiene peraltro di poter accogliere, nella stesura del parere, alcune osservazioni emerse nel corso del dibattito; in particolare, oltre ad una valutazione positiva del Documento, il parere potrà contenere uno specifico riferimento all'esigenza di riequilibrare il peso relativo del prelievo fiscale sui diversi tipi di reddito, di introdurre le cosiddette «ecotasse», di dare maggiore incisività alla lotta all'evasione fiscale e di incentivare maggiormente le procedure di dismissione dei beni pubblici.

A maggioranza, si dà infine mandato al relatore Caddeo di redigere un parere favorevole alla 5 Commissione, con le osservazioni accolte dallo stesso relatore in sede di replica.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**9ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
OSSICINI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

***Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 25 giugno, dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica dei suoi dicasteri***  
(R046 003, C07ª, 0001°)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 2 luglio scorso.

Il senatore BRIGNONE manifesta apprezzamento per taluni profili della relazione del Ministro, quale il riferimento alla centralità della scuola e al carattere omogeneo e nazionale della formazione. Riguardo alle prospettive dell'azione di governo della scuola, una prima importante indicazione cui ispirarsi è che i programmi scolastici debbono scaturire dalle figure professionali che la scuola vuole creare. Le sperimentazioni attuate offrono, ai fini di una impostazione siffatta, importanti spunti di riflessione. Quale seconda esigenza prioritaria, ricorda quella di differenziare i parametri della razionalizzazione scolastica a seconda che le zone interessate siano o meno scarsamente abitate. Nelle zone poco abitate, la scuola assume un valore sociale e concorre a determinare l'identità delle piccole comunità locali in misura del tutto peculiare e non può non essere salvaguardata.

Il senatore D'ONOFRIO espone alcune considerazioni di ordine politico generale, in cui sono presenti motivi sia di apprezzamento per la proposta del Ministro, là dove affronta l'insieme dei problemi della formazione in un quadro complessivo non frammentario, sia di forte preoccupazione. È auspicabile che le diverse forze politiche superino le ragioni di scontro e di schieramento, nel campo della politica scolastica,

in un impegno comune nell'interesse del Paese, almeno per quanto riguarda un aspetto preliminare, costituito dalle risorse a disposizione della scuola, nel tentativo di realizzare una inversione di rotta radicale rispetto al passato. Qui sorgono le preoccupazioni, tanto più vive in quanto tra l'esposizione del Ministro da una parte e il decreto-legge recante la cosiddetta «manovrina» e il Documento di programmazione dall'altra, vi è una netta contraddizione. Il problema delle risorse deve invece essere centrale, così come devono essere da tutti tenute presenti le condizioni drammatiche in cui versano le scuole meridionali, ragione questa tra le principali per comprendere il ritardato sviluppo del Mezzogiorno. Vi è a dolersi che su tale problema non vi sia traccia nei più recenti atti del Governo.

Su alcune questioni, la relazione del Ministro si presenta aperta a soluzioni diverse, che saranno quindi attentamente vagliate in Parlamento. Riguardo a un primo profilo, relativo alla contribuzione di privati con proprie risorse alle scuole statali, deve essere chiaro che tali fondi devono essere aggiuntivi, non sostitutivi di altre risorse. Questo problema inerisce ai profili dell'autonomia scolastica, la quale a sua volta richiama, come necessariamente connessi (contrariamente a quanto affermato dalla relazione del Ministro), l'assetto e la configurazione più generale non solo del sistema scolastico ma dello Stato. Nella prospettiva di una trasformazione in senso federale dello Stato, mutano infatti i connotati dell'autonomia, al pari delle modalità con le quali la scuola concorre alla definizione dell'identità nazionale.

Interviene il ministro BERLINGUER, per sottolineare come non si debba confondere il decentramento federale, o comunque ampiamente autonomistico con il trasferimento di competenze specificamente scolastiche agli istituti. Si tratta di due distinte autonomie che si interfacciano senza confondersi l'una nell'altra.

Prosegue il senatore D'ONOFRIO richiamando il problema del rapporto tra scuola statale e scuola non statale. Vi è da temere che la Sinistra veda tale rapporto in termini concordatari ossia di mera distribuzione di risorse, laddove è in gioco non già una questione di confessionalismo e privilegio bensì un irrinunciabile principio di libertà. Proprio nell'ottica di una cultura della libertà devono essere valutate le più specifiche questioni applicative, quali ad esempio la validità dello strumento della convenzione rispetto a quello del «buono scuola». Ancora problematici appaiono i riferimenti del Ministro al prolungamento dell'obbligo scolastico, che deve essere chiarito quanto a sua collocazione e indirizzo, rimanendo però certo che il tempo per queste decisioni è ormai maturo. Nemmeno può dirsi definito il momento del passaggio tra scuola e università, ove l'esame di maturità venisse trasformato in una sorta di certificazione interna.

Da apprezzare invece senza riserve sono le indicazioni del Ministro in ordine all'importanza del post-secondario scolastico, che appare la più importante esigenza del mondo della scuola. Ricorda a questo riguardo che sotto la propria conduzione del Dicastero furono attivati oltre 400 corsi nel Mezzogiorno, attingendo a fondi europei. Generalizzare questa esperienza sarebbe sicuramente un fatto positivo.

In materia di università, occorrerebbe muovere dalla considerazione delle diversità tipologiche degli studenti, taluni a tempo pieno, taluni al contempo impegnati nell'attività lavorativa, altri lavoratori adulti, altri ancora fuori corso. Qualsiasi prospettiva di riforma, anche in ordine alla qualificazione e selezione dei docenti, rischia di incontrare grandi difficoltà se non affronti preliminarmente una differenziazione di *status* tra queste diverse tipologie. Riguardo poi a un tema assai discusso quale lo statuto dei diritti e doveri degli studenti, se da un lato esso si connette all'autonomia tanto scolastica quanto universitaria, dall'altro pone esigenze di uniformità, specie per la scuola. In materia di ricerca, infine, l'unificazione di scuola e università quanto a responsabilità politica potrebbe comportare il rischio di comprimere la ricerca di base, a favore di quella applicata.

Conclude ribadendo come l'opposizione, che sarà proficua, all'azione della maggioranza e del Governo sarà ispirata non da ragioni di schieramento bensì da orientamenti culturali.

Il senatore BEVILACQUA ricorda come una prima positiva impressione suscitata dalla relazione del Ministro, pur con non pochi dissensi su punti specifici, sia stata poi smentita dalla «manovrina», che ha operato tagli molto sensibili su risorse che la scuola stessa aveva economizzato. Esprime per questo preoccupazione, in quanto si profila un orientamento del Governo inadeguato rispetto ai problemi da affrontare e risolvere, quali il risorgente analfabetismo o il disagio ambientale nel Mezzogiorno, ove la scuola è uno dei pochi elementi di aggregazione sociale, o ancora la dispersione scolastica, dovuta non certo ad eccessiva selettività della scuola ma ad obsolescenza dei programmi e più ancora a strutture fatiscenti. Se tutti si dicono d'accordo nella lotta alla dispersione, accade poi che il Governo tagli risorse destinate all'edilizia scolastica. Su questa politica di tagli, vi è da chiedersi fino a che punto condivisa e non subita dal Ministro, la sua parte politica esprime preoccupazione e dissenso.

Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine alla strutturazione del prolungamento dell'obbligo scolastico e alla possibilità che i due anni di scuola in più possano o meno svolgersi come corsi di formazione professionale, gestiti da enti locali, nonché in ordine al post-secondario, che non dovrebbe ridursi a un duplicato della laurea breve, fallimentare poiché non si sono tenute presenti le prospettive occupazionali, pone nuovamente l'interrogativo su quali risorse siano disponibili per affrontare i problemi che incalzano, in una società che va verso l'informatizzazione, con continue esigenze di aggiornamento dei docenti, anche per quanto riguarda la gestione di una innovazione quale l'autonomia. In un'ottica di risparmi vi è inoltre da riflettere sui profili che debbono essere propri di una politica dei libri scolastici.

Opportuna appare, anche se certo da definire in molti suoi contenuti, la riforma degli esami di maturità, che devono essere resi più seri. Condivisibile è la riforma del Ministero in organo di indirizzo, non di gestione; positiva la riemersione del tema della parità, che così forti resistenze suscitò quando fu affrontato dal Polo. Negativa infine, per quanto riguarda i concorsi universitari, la volontà, già manifestata dal ministro Salvini e fortemente contrastata dalla propria forza politica, e

ora ripresa dal ministro Berlinguer, di proibire ai professori l'accesso a una cattedra nell'università in cui essi operino.

Il senatore BERGONZI manifesta apprezzamento per la relazione del Ministro perchè essa prende atto della crisi, altamente drammatica, del sistema formativo. Tale crisi contribuisce ad affievolire nella società italiana la percezione del valore della formazione, legata anche alla minore prospettiva di emancipazione sociale connessa al percorso scolastico. Di qui l'esigenza di una riforma radicale, forte, rispetto alla quale lo strumento indicato dal Ministro, una legge quadro, può essere condivisibile.

Si sofferma poi su alcuni punti dell'esposizione del Ministro, che segnano una forte discontinuità rispetto alle precedenti gestioni. In primo luogo, la riforma del Ministero è giustamente indicata come preliminare rispetto all'autonomia, tema quest'ultimo su cui certo ci sarà confronto e anche scontro.

L'ammissione del Ministro che occorrerebbero nuove risorse per attuare l'autonomia conferma i timori del Gruppo Rifondazione Comunista - Progressisti, secondo il quale il conferimento di autonomia senza il sostegno di tali risorse assumerebbe il carattere di un espediente per far gravare l'onere di tale riforma sui cittadini. Appare problematico, inoltre, il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo indicato dal Ministro (avere nel Duemila un tasso di diplomati nella scuola secondaria superiore pari a quello degli altri Paesi europei): mentre infatti ciò richiederebbe notevoli investimenti fin d'ora, il Documento di programmazione economico-finanziaria, che proietta i suoi dati fino al 1999, non prevede alcun incremento di fondi per l'istruzione - già gravemente decurtati in termini reali negli ultimi anni - e sembra ispirarsi alla linea che vuole finanziare le riforme della scuola solo con i risparmi effettuati all'interno di quest'ultima.

Quanto alla parità, condivide l'impostazione delle dichiarazioni programmatiche rese dal Ministro, ma sottolinea come il Gruppo Rifondazione Comunista - Progressisti intenda ancorare rigorosamente ogni soluzione al dettato costituzionale che assicura da un lato la libertà alle scuole private, ma dall'altro esclude oneri a carico dello Stato.

Nell'università occorre una rivoluzione culturale, che sposti il baricentro dal corpo accademico allo studente, alle cui esigenze tutta l'organizzazione accademica deve rendersi funzionale. Ciò comporta in primo luogo la rideterminazione degli organici in misura tale da assicurare lo svolgimento dell'attività didattica e un chiarimento circa gli obblighi spettanti ai docenti. Chiede poi al Ministro una conferma circa il blocco delle tasse, enormemente aumentate negli ultimi anni.

Il MINISTRO precisa che l'anno prossimo le tasse saranno bloccate non dalla legge ma da una decisione della Conferenza permanente dei rettori.

Il senatore BERGONZI riprende manifestando il suo consenso ed auspicando che tale decisione sia confermata anche per gli anni a venire. Infine conclude manifestando dissenso circa la ventilata riforma dei concorsi universitari preannunciata dal Governo, in quanto

non condivide il conferimento di autonomia agli atenei per il bando dei concorsi.

Il senatore PERA segnala il proprio disagio: pur appartenendo all'opposizione, egli deve auspicare che il Ministro possa condurre a termine almeno qualcuna delle apprezzabili riforme da lui annunciate. Con riferimento poi all'autonomia universitaria, egli pone una serie di quesiti circa il limite fino al quale il Governo intende spingersi. In primo luogo chiede se l'autonomia didattica e scientifica potrà giungere al punto di superare il vigente sistema delle tabelle, con ciò rendendo sostanzialmente inutile il ruolo del Consiglio universitario nazionale. Poi domanda se l'autonomia organizzativa e finanziaria potrà consentire di erogare trattamenti differenziati e mirati ai singoli docenti. Invita quindi il Governo a sfidare l'impopolarità sul tema delle tasse universitarie, dal momento che l'istruzione superiore è un servizio altamente qualificato dai costi elevati; posto che l'Italia è l'unico Paese al mondo nel quale il dottorato di ricerca sia del tutto gratuito, vorrebbe sapere se gli atenei potranno tassare i relativi corsi. Infine rileva che il progressivo conferimento di autonomia comporta fatalmente un parallelo svuotamento del valore legale dei titoli di studio: si tratta di un tema quanto mai delicato, sul quale peraltro è opportuno avviare fin d'ora un pacato confronto.

La senatrice PAGANO, nell'esprimere un giudizio positivo sulle comunicazioni del Ministro, manifesta nel contempo apprezzamento per l'onestà intellettuale di tutti gli intervenuti nel dibattito, rispetto ad una problematica che travalica le logiche di schieramento in quanto è da tutti riconosciuta determinante per lo sviluppo del Paese. L'importanza di un pragmatico confronto in Commissione è tanto più grande a fronte del rischio che le meditate soluzioni elaborate in tale sede subiscano poco meditate critiche al di fuori di essa.

Le dichiarazioni programmatiche del Ministro, poi, hanno presentato un carattere di novità, per l'impostazione non ideologica e l'ampio respiro culturale che le ha caratterizzate: esse sottintendono un realistico progetto riformatore ed hanno indicato il percorso per realizzarlo.

Circa la razionalizzazione della rete scolastica, premesso che oltre ai problemi peculiari delle piccole isole e delle aree montane non si devono dimenticare quelli delle grandi aree metropolitane, invita ad evitare un approccio ideologico; fermo restando che la razionalizzazione non deve risolversi in un danno per gli utenti della scuola e gli stessi operatori scolastici, occorre infatti ammettere che vi sono aree di spreco da eliminare.

La riforma del Ministero e il superamento dell'attuale impostazione centralista rimane fondamentale e potrà richiedere - oltre agli annunciati interventi di tipo regolamentare - anche una iniziativa legislativa, per superare le resistenze interne all'Amministrazione. L'autonomia - da non confondere con il trasferimento di funzioni alle regioni - è il centro del progetto riformatore e rappresenta un passaggio obbligato, in mancanza del quale anche le altre riforme non potranno essere compiutamente realizzate. Ciò premesso, invita la Commissione a riflettere se sia preferibile, alla luce dell'esperienza passata, affrontare la materia in un

apposito disegno di legge di delega al Governo, ovvero inserire tale delega nell'ambito di un provvedimento collegato alla prossima manovra finanziaria; la seconda opzione avrebbe da un lato il vantaggio della celerità e della sicurezza dell'*iter* parlamentare, ma dall'altro potrebbe sollevare nel mondo della scuola il timore di essere ispirata a prevalenti logiche di contenimento della spesa.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

*INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*  
(A007 000, C07ª, 0004º)

Il PRESIDENTE avverte che sono stati assegnati alla Commissione in sede deliberante i disegni di legge nn. 865 e 900, recanti entrambi interventi urgenti per l'edilizia scolastica e propone che siano posti congiuntamente all'ordine del giorno della seduta già prevista per domani.

La Commissione conviene.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*  
(R029 000, C07ª, 0004º)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani, al termine della seduta della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**14ª Seduta***Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mattioli.**La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)  
(R125 b00, C05ª, 0001º)

Riprende l'esame, sospeso il 4 luglio scorso.

Nel prosieguo della discussione generale, interviene il senatore LO CURZIO, il quale, nell'esprimere l'avviso favorevole del suo Gruppo sul Documento, ravvisa l'esigenza di un maggiore intervento infrastrutturale nel Mezzogiorno soprattutto per quanto riguarda le strade ed autostrade.

Il senatore RAGNO, nell'esprimere il parere contrario del Gruppo Alleanza Nazionale sul Documento di programmazione, rileva come esso sia solo pieno di buone intenzioni cui però non si può dare credito considerata l'impostazione vecchia del Documento stesso. L'obiettivo della riduzione della disoccupazione nel Mezzogiorno non può che essere risolto attraverso una seria politica sulle grandi infrastrutture, mentre, come si evince anche dall'impostazione data dal Governo alla recente manovra economica, si continua a procedere in direzione opposta e cioè con pesanti tagli nel settore ferroviario e in quello stradale.

Il senatore CASTELLI, rilevata la contraddittorietà dell'impostazione data dal Governo al Documento, che inoltre si ispira a principi ormai superati, fa notare come l'impegno verso il risanamento economico non può essere conciliabile con quello del rilancio delle opere pubbliche. Ed

infatti il Documento non chiarisce con quali risorse si possa operare tale rilancio. Non a caso, la manovra economica recente comporta tagli pesanti ai comparti delle Ferrovie e dell'ANAS. Si continua poi a concepire le infrastrutture solo come occasione per creare posti di lavoro e così facendo non si realizza certo un'efficace politica di rilancio delle opere pubbliche. Rileva infine che il Documento è privo di seri riferimenti al federalismo, mentre non crede alle promesse in esso contenute circa l'obiettivo di miglioramento dell'ANAS e quello della realizzazione di banchine, darsene e canali navigabili.

Il senatore TERRACINI si esprime in senso contrario, in quanto il Documento rappresenta una mera dichiarazione di intenti genericamente rivolta all'obiettivo di inserimento del nostro Paese nel processo di integrazione europea.

Conclusasi la discussione generale, replica brevemente il presidente PETRUCCIOLI, il quale ricorda che il carattere del Documento di programmazione economico-finanziaria è quello di atto preliminare alla manovra di bilancio e pertanto esso, ove approvato dal Parlamento, assumerà carattere vincolante per il Governo quanto meno in ordine alle grandezze finanziarie della manovra stessa. Fa poi notare al senatore Castelli che non sente di condividere l'assunto secondo cui nel Documento vi sarebbe una generica intenzione di realizzare opere pubbliche solo per obiettivi occupazionali, tenuto conto che esso si concentra invece sulla necessità di introdurre innovazioni procedurali in questo delicato settore. Rileva anche che vi è un intero capitolo del Documento dedicato al federalismo. Condivide invece l'osservazione del senatore Castelli circa la importanza delle innovazioni e degli snellimenti procedurali che, in un regime di esiguità delle risorse, possono servire a mobilitare la ricchezza privata nel settore degli investimenti.

La Commissione, a maggioranza, conferisce infine mandato al Presidente di redigere un parere favorevole raccogliendo le osservazioni emerse dal dibattito.

*IN SEDE REFERENTE*

**(610) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 3 luglio scorso.

Su invito del relatore, il senatore VEDOVATO ritira l'emendamento 1.8 ed il senatore CÒ ritira l'emendamento 1.10.

Sempre su invito del relatore, il senatore VEDOVATO riformula l'emendamento 1.12 nel senso di precisare che alla finalità di garantire la mobilità dei lavoratori dipendenti le Regioni destineranno una quota non superiore al 25 per cento dei fondi ivi previsti. Sull'emendamento

così riformulato il sottosegretario MATTIOLI si pronuncia favorevolmente. Posto ai voti, risulta approvato.

L'emendamento 1.13 viene considerato precluso, mentre l'1.14, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, è respinto.

L'emendamento 1.15, su invito del relatore, viene ritirato dal senatore Sarto, il quale successivamente riformula l'emendamento 1.16 come segue: «Al comma 2, le parole “interventi ricompresi nei programmi di riqualificazione urbana” sono sostituite dalle seguenti: “ulteriori interventi di riqualificazione urbana purchè essi vengano effettuati in ambiti a prevalente insediamento di edilizia residenziale pubblica, nonchè all'interno delle zone omogenee A e B, come definite dal decreto ministeriale 2 aprile 1968”».

Così riformulato, favorevoli il RELATORE ed il sottosegretario MATTIOLI, l'emendamento risulta approvato.

Il PRESIDENTE ricorda infine che l'emendamento 1.17 era già stato dichiarato decaduto nella precedente seduta per assenza dei presentatori.

Si passa agli emendamenti presentati all'articolo 2.

Il senatore CÒ illustra gli emendamenti 2.1, 2.4, 2.5 e 2.9.

Il senatore VEDOVATO fa propri, illustrandoli, gli emendamenti 2.2 e 2.13 del senatore Barrile. Ritira quindi l'emendamento 2.12.

Il senatore BOSI illustra gli emendamenti 2.3 e 2.14.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara decaduti, per assenza dei presentatori, gli emendamenti 2.6 e 2.10.

Il senatore SARTO, facendoli propri, illustra gli emendamenti 2.7 e 2.8 del senatore Bortolotto.

Il senatore FALOMI illustra infine l'emendamento 2.11.

Sull'emendamento 2.1 il relatore PAROLA si rimette alle valutazioni della Commissione mentre il sottosegretario MATTIOLI esprime parere favorevole.

Posto ai voti l'emendamento risulta approvato.

Posto ai voti risulta egualmente approvato l'emendamento 2.2 sul quale il relatore PAROLA aveva espresso parere favorevole mentre si era rimesso alle decisioni della Commissione il rappresentante del Governo.

Sull'emendamento 2.3 esprimono parere favorevole tanto il relatore quanto il rappresentante del Governo.

Posto ai voti risulta approvato.

Il relatore PAROLA esprime parere contrario sull'emendamento 2.4 e il sottosegretario MATTIOLI invita il senatore CÒ a ritirarlo.

Il senatore CÒ, accettando l'invito del rappresentante del Governo, ritira quindi l'emendamento 2.4.

Posto ai voti l'emendamento 2.5, con il parere favorevole del RELATORE e del Rappresentante del Governo, è approvato.

Il relatore PAROLA esprime parere contrario sull'emendamento 2.7 che il senatore Sarto ritira su invito del rappresentante del Governo. Ritira quindi anche l'emendamento 2.8.

Sull'emendamento 2.9 il RELATORE esprime parere contrario mentre il Rappresentante del Governo invita il presentatore, senatore CÒ, a ritirarlo. Il senatore CÒ ritira quindi l'emendamento 2.9.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.11 e 2.13, con il parere favorevole del RELATORE e del Rappresentante del Governo, sono approvati.

Sull'emendamento 2.14 il RELATORE dichiara di poter esprimere il proprio parere favorevole a patto che il presentatore, senatore Bosi, accetti la soppressione delle parole: «Il termine di cui al».

Dello stesso avviso si dichiara il sottosegretario MATTIOLI.

Il senatore BOSI accoglie la proposta di modifica del relatore. L'emendamento, posto ai voti è quindi approvato.

Si passa all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il senatore SARTO facendo propri gli emendamenti 3.1 e 3.3 del senatore Bortolotto, ritira l'emendamento 3.1 e illustra l'emendamento 3.3.

Il PRESIDENTE dichiara decaduti, per assenza dei presentatori, gli emendamenti 3.2 e 3.4.

Sull'emendamento 3.3 esprimono parere favorevole sia il relatore PAROLA che il sottosegretario MATTIOLI.

Posto ai voti l'emendamento è approvato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 4.

Il senatore SARTO, dopo averli fatti propri, illustra gli emendamenti 4.1 e 4.3.

Il senatore TERRACINI fa proprio, illustrandolo, l'emendamento 4.2.

Il senatore BOSI illustra infine gli emendamenti 4.4 e 4.5.

Sull'emendamento 4.1 il RELATORE si rimette alle valutazioni della Commissione mentre il rappresentante del Governo annuncia il proprio parere favorevole.

Annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento il senatore BOSI che tuttavia ritiene eccessivi i dieci mesi concessi alle Regioni per le procedure disciplinate dalla norma. Dopo un breve dibattito nel quale intervengono il senatore BOSI, il senatore TERRACINI, il RELATORE e il PRESIDENTE l'emendamento 4.1 viene posto ai voti e approvato.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara l'emendamento 4.2 precluso.

Con il parere favorevole del RELATORE e del Rappresentante del Governo, l'emendamento 4.3, posto ai voti, risulta approvato, mentre risulta respinto l'emendamento 4.4 sul quale si erano espressi negativamente tanto il relatore PAROLA quanto il sottosegretario MATTIOLI.

Sull'emendamento 4.5 il RELATORE esprime parere contrario mentre il sottosegretario MATTIOLI invita il senatore Bosi a ritirarlo altrimenti il suo parere sarà contrario.

Poichè il senatore BOSI non accetta l'invito rivoltogli dal rappresentante del Governo l'emendamento 4.5 viene posto ai voti risultando respinto.

Sull'emendamento 4.0.1, che il senatore LAURO rinuncia ad illustrare, esprimono parere contrario tanto il relatore PAROLA quanto il sottosegretario MATTIOLI.

Posto ai voti l'emendamento 4.0.1 è respinto.

Il senatore BOSI illustra quindi l'emendamento 4.0.2.

Il relatore PAROLA, ritenendo che la questione debba essere meglio chiarita per le implicazioni che essa può comportare su leggi di recente approvazione, invita il presentatore a ritirarlo.

Il sottosegretario MATTIOLI dichiara di aderire alla richiesta del relatore. Il senatore BOSI, accogliendo l'invito del RELATORE e del Rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 4.0.2.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 5.

Il senatore SARTO illustra gli emendamenti 5.1 e 5.2.

Il RELATORE, sottolineando la necessità di alcune modifiche all'emendamento 5.1 propone di sopprimere, alla seconda riga, le parole: «di progetto» e di aggiungere alla fine del comma il seguente periodo: «la deliberazione con la quale il Comune individua le aree ove svolgere tali accertamenti e approvare i progetti relativi agli scavi e sondaggi equivale a dichiarazione di pubblica utilità degli stessi ai fini del presente comma».

Il senatore SARTO dichiara di accogliere le modifiche proposte dal RELATORE che esprime quindi parere favorevole.

Sulla nuova formulazione dell'emendamento si esprime favorevolmente anche il Rappresentante del Governo.

L'emendamento 5.1 nel nuovo testo, posto ai voti, risulta quindi approvato.

Infine, il senatore SARTO, accogliendo un invito rivoltogli dal RELATORE, ritira l'emendamento 5.2.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*  
(R029 000, C08ª, 0004º)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine della seduta per lo svolgimento di comunicazioni inerenti il calendario dei lavori della Commissione della prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 610****al testo del decreto-legge****Art. 2.**

*Sostituire, nella rubrica, le parole: «residenziale pubblica» con le seguenti: «agevolata e sovvenzionata».*

**2.1**

Cò

*Al comma 1 sostituire le parole: «devono pervenire alla fase di inizio dei lavori entro il 31 luglio 1996» con le seguenti: «devono pervenire alla fase di inizio dei lavori entro il 31 dicembre 1996».*

**2.2**

BARRILE

*Ai commi 1, 2 e 5 le parole: «entro il 31 luglio 1996» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 1996».*

**2.3**

BOSI

*Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «al rilascio della» inserire la seguente: «eventuale».*

**2.4**

Cò

*Al comma 2, sostituire le parole da: «il segretario generale del CER» fino alla fine del comma con le seguenti: «il Ministro dei lavori pubblici, previa diffida ad adempiere all'operatore affidatario del programma, procede alla nomina di un commissario *ad acta*. In caso di mancato rilascio della concessione edilizia, si applica la procedura di cui al comma 1 del presente articolo».*

**2.5**

Cò

*Al comma 3, sostituire le parole: «alle finalità di cui all'articolo 2, comma primo, lettera f) della legge 5 agosto 1978, n. 457» con le seguenti: «ai programmi di recupero urbano di cui all'articolo 11 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493».*

**2.6**

CASTELLI, CECCATO

*Al comma 3, in fine, sostituire le parole: «di cui all'articolo 2, comma primo, lettera f) della legge 5 agosto 1978, n. 457» con le seguenti: «di cui all'articolo 1, lettera d)».*

**2.7**

BORTOLOTTO

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «di cui all'articolo 2, comma primo, lettera f) della legge 5 agosto 1978, n. 457» con le seguenti: «di cui all'articolo 1, lettera d)».*

**2.8**

BORTOLOTTO

*Al comma 4, sopprimere l'ultimo periodo.*

**2.9**

Cò

*Al comma 4, sostituire le parole: «alle finalità di cui all'articolo 2, comma primo, lettera f) della legge 5 agosto 1978, n. 457» con le seguenti: «ai programmi di recupero urbano di cui all'articolo 11 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493».*

**2.10**

CASTELLI, CECCATO

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «ivi compresi i fondi destinati dalla delibera CIPE 30 luglio 1991 al completamento del programma di cui al decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1975, n. 7» con le seguenti: «entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dei lavori pubblici, con proprio decreto, provvede ad accreditare al comune di Ancona il finanziamento di lire 30 miliardi, già stanziato con deliberazione CIPE 30 luglio 1991, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13 agosto 1991, n. 189, per l'attuazione del programma di cui alla legge 15 febbraio 1975, n. 7, e successive modificazioni ed integrazioni. Il decreto è emanato nelle stesse modalità di decreti di accredito già disposti a favore del comune di Ancona, che dovrà provvedere all'utilizzo delle somme con le stesse modalità attuate in precedenza nel rispetto delle leggi emanate in conseguenza degli eventi sismici del gennaio 1972».*

**2.11**

FALOMI, PIERONI, CALVI

*Al comma 5, dopo le parole: «per i quali è stata data applicazione» aggiungere le seguenti: «, anche derogatoria».*

**2.12**

VEDOVATO

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Per i programmi indicati nel presente articolo, nel caso di palese impossibilità di rispettare il termine fissato nei precedenti commi 1, 2 e 5 per l'inizio dei lavori, il Ministro dei lavori pubblici adotta la procedura prevista nel successivo articolo 4 su motivata richiesta degli operatori interessati, degli enti locali o dello stesso segretariato generale del CER da inoltrare anche prima della scadenza del termine stesso».

**2.13**

BARRILE

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Il termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 28 maggio 1977, n. 10 e successive modificazioni, da ultimo prorogato dall'articolo 22, comma 1 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, è soppresso».

**2.14**

BOSI

### **Art. 3.**

*Al comma 1, dopo le parole: «la disponibilità del Ministero dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «da destinarsi alle finalità di cui all'articolo 1, lettera d)».*

**3.1**

BORTOLOTTO

*Sopprimere il comma 2.*

**3.2**

CASTELLI, CECCATO

*Al comma 2, sostituire dalle parole: «ancorchè non ratificati» fino alla fine del comma con le altre: «non ratificati alla data di pubblicazione della presente legge sono esclusi dal finanziamento».*

**3.3**

BORTOLOTTO

*Al comma 2, sostituire le parole da: «ancorchè non ratificati» fino a: «in pendenza della ratifica» con le seguenti: «solo se già ratificati dal consiglio comunale, sono direttamente ammessi ai finanziamenti previsti dallo stesso articolo 18, comma 1, nell'ambito delle disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. I rimanenti programmi sono esclusi dalla attribuzione dei finanziamenti».*

**3.4**

CASTELLI, CECCATO

**Art. 4.**

*Dopo la parola «seguinte» sostituire:*

«8-bis. Decorso il termine di sessanta giorni di cui al comma 8, la Regione, nei successivi trenta giorni, ridetermina la localizzazione degli interventi e l'individuazione dei soggetti attuatori. Qualora la Regione non provveda nel termine predetto, agli adempimenti di sua competenza ovvero qualora, trascorsi ulteriori dieci mesi dalla data di adozione dei provvedimenti regionali, gli interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata non pervengono all'inizio dei lavori, il Ministero dei lavori pubblici promuove e adotta, entro i successivi sessanta giorni, un accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142. I fondi non destinati agli interventi a seguito dell'accordo di programma, sono restituiti alle disponibilità finanziarie da ripartire tra le Regioni».

**4.1**

BORTOLOTTA

*Al comma 1, capoverso 8-bis, sostituire le parole da: «Il presidente della giunta regionale» fino a: «i successivi sessanta giorni» con le seguenti: «Il presidente della giunta regionale, entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 8, promuove ed adotta».*

**4.2**

CASTELLI, CECCATO

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. Le disposizioni di cui al comma 8 dell'articolo 3 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, come modificate dall'articolo 7 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, nella legge 4 dicembre 1993, n. 493, sono da intendersi modificative di quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 457».

**4.3**

BORTOLOTTA

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. Il comma 3 dell'articolo 7 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1993, n. 493 è così sostituito: "le disposizioni di cui ai commi 7, 8 e 8-*bis* dell'articolo 3 della legge 17 febbraio 1992, n. 179 e sue successive modificazioni, si applicano anche agli interventi ricompresi nei programmi già approvati e i relativi termini decorrono dalla data del 1° aprile 1996"».

**4.4**

BOSI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. Il n. 6) del comma 1 dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1979, n. 457, è sostituito dal seguente: "6) L'individuazione e assegnazione delle aree da mettere a disposizione dei soggetti destinatari dei finanziamenti devono essere effettuate a cura del Comune entro sessanta giorni dalla comunicazione di cui al precedente n. 5"».

**4.5**

BOSI

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

**«Art. 4-*bis*.**

1. L'undicesimo comma dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 è sostituito dal seguente:

"11. Le aree di cui al secondo comma del presente articolo destinate alla costruzione di case economiche e popolari, nei limiti di una quota non inferiore al 30 e non superiore al 40 per cento in termini volumetrici di quelle comprese nei piani, sono cedute in proprietà ai proprietari delle aree per le quali sia stato avviato un procedimento di esproprio ai sensi della presente legge. La cessione in proprietà è effettuata all'atto di adozione di ogni singolo piano di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167 fermo restando la cessione bonaria dell'area stessa. Qualora il proprietario per il quale sia stato avviato il procedimento di esproprio non abbia i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni per l'assegnazione di alloggi economici e popolari, lo stesso può provvedere alla realizzazione di alloggi da cedere in proprietà o in affitto a soggetti che abbiano i requisiti suddetti. In quest'ultimo caso, non si dà luogo all'indennità di esproprio per la parte assegnata, restando in capo al concessionario il costo delle opere di urbanizzazione in proporzione al volume edificabile"».

**4.0.1**

LAURO

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(incentivi alla locazione di immobili fruanti di agevolazioni)*

Il comma 5 dell'articolo 23 della legge 27 febbraio 1992, n. 179, è sostituito dal seguente:

“5. Il comma secondo dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è sostituito dal seguente:

L'assegnazione e l'acquisto di cui al primo comma ed il relativo frazionamento di mutui ovvero l'atto di liquidazione finale, nel caso di alloggi costruiti da privati, devono essere effettuati rispettivamente entro due anni ed entro sei mesi dalla data di ultimazione dei lavori. Il contributo sugli interessi sia di preammortamento che di ammortamento, continuerà ad essere corrisposto qualora l'immobile, anche prima della scadenza dei suddetti termini, sia locato ai sensi delle disposizioni vigenti”».

**4.0.2**

BOSI

**Art. 5.**

*L'articolo è sostituito dal seguente:*

«Art. 5.

1. Per l'attuazione dei programmi di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a), b) e c) e dell'articolo 2, si devono accertare già in sede di progetto preliminare la fattibilità degli interventi e la compatibilità degli stessi con la tutela degli interessi storici, artistici, architettonici ed archeologici. A questo fine e per casi di particolare rilievo i Comuni, su richiesta dell'amministrazione preposta alla tutela del bene stesso, possono utilizzare i fondi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera e). Gli accertamenti che si rendono necessari per la tutela di detti interessi sono affidati dal Comune nel rispetto della normativa preposta alla tutela dell'interesse stesso».

**5.1**

SARTO

*Sopprimere il comma 2.*

**5.2**

SARTO

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**9ª seduta***Presidenza del Presidente*  
SCIVOLETTO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.*

*La seduta inizia alle ore 15, 20.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C09ª, 0006º)

Il PRESIDENTE avverte che è testè stato assegnato, in sede referente, il disegno di legge n. 898 di conversione del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 353, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996, che reitera, oltre a due provvedimenti di urgenza, in materia di personale della Federconsorzi (già esaminato dalla Commissione) e di quote latte, anche il decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302 (A.S. 630), che risulta ancora iscritto all'ordine del giorno della Commissione.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)  
(R125 b00, C05ª, 0001º)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 luglio scorso.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperto il dibattito.

Il senatore FUSILLO, sottolineato come il Documento in esame presenti un piano articolato di obiettivi macroeconomici e di precise scelte

politico-legislative, rileva con favore che gli obiettivi indicati puntano ad una ripresa dell'attività economica in un contesto non inflazionistico, ad una partecipazione all'Unione economica e monetaria, ad una lotta alla disoccupazione, ad interventi di riqualificazione e di contenimento delle dinamiche di spesa: particolare valenza politica acquistano in tale contesto il sostegno a politiche a favore del Mezzogiorno, l'attenzione alle nuove imprenditorialità e alle piccole imprese, l'indicazione di ridurre i tassi di interesse reali e di attrarre i capitali privati, le prospettive di una maggiore liberalizzazione del mercato del lavoro, coordinata con interventi per i lavori socialmente utili. Dopo essersi soffermato sull'esigenza di ridurre il costo del danaro, in particolare al Sud, rileva l'importanza di promuovere una vera alleanza per il lavoro, che potrà evitare polemiche (quali quelle recentemente sorte in relazione al tetto di inflazione programmata), dichiarando altresì di condividere l'obiettivo di una stabilizzazione della pressione tributaria e di una difesa del suolo, imposta su interventi di carattere preventivo, assai meno onerosi anche sul piano finanziario.

Con riferimento in particolare ai problemi dell'agricoltura, il senatore Fusillo sottolinea che, nell'impostazione del Documento, il settore acquista una collocazione, a suo avviso, strategica proprio per il raccordo effettuato con le azioni di politica economica, in particolare sul piano fiscale e catastale; nel rilevare l'urgenza di attuare interventi nel campo della previdenza agricola, delle quote latte, della riforma dell'AIMA e a favore della ricerca, conclusivamente, formula un giudizio complessivamente positivo sul Documento in esame.

Il senatore MAGNALBÒ fa rilevare come non sia condivisibile, a suo avviso, la valutazione ottimista del senatore Fusillo sul DPEF, che non contiene prospettive concrete per l'agricoltura, settore sul quale si stanno riflettendo in modo molto negativo varie contingenze quali, ad esempio, le penalizzazioni sui prezzi agricoli determinate dagli andamenti della «lira verde»; sarebbe stato pertanto opportuno definire un quadro di programmazione per il settore che, invece di continuare a far leva su obsolete strutture, quali le associazioni dei produttori e le cooperative, impostasse una politica di ricomposizione territoriale delle aziende agricole, da affidare a moderne aggregazioni societarie (anche attraverso la leva fiscale), ed eliminando disposizioni come quelle in materia di prelazione per il confinante. Nel ribadire l'esigenza di restituire competitività al settore, specie in una prospettiva europea, sottolinea l'opportunità di favorire l'ingresso dei giovani modernizzando e ricostruendo il comparto agricolo.

Il senatore SARACCO fa rilevare che il Documento in esame (con il quale vengono tratteggiati gli orientamenti legislativi del Governo in un'ottica pluriennale), va valutato positivamente proprio per il quadro programmatico che viene delineato. Ritiene peraltro utile sottolineare l'esigenza, in linea con le agricolture moderne, di individuare azioni, anche sul piano amministrativo, in materia di minima utilità culturale. Dopo essersi quindi soffermato sul problema relativo al diritto di prelazione, sottolinea altresì l'opportunità che siano favoriti, attraverso adeguate politiche di riduzione degli oneri fiscali, i passaggi di proprietà

all'interno della famiglia diretto-coltivatrice e sia regolarizzato il godimento dei beni mediante una semplificazione delle procedure per l'acquisizione del diritto (tenuto conto del ritardo nell'aggiornamento catastale), facendo, conclusivamente rilevare l'opportunità di avviare una riduzione degli adempimenti burocratici che gravano sulle aziende agricole.

Il senatore MURINEDDU ritiene che il DPEF in esame proponga un'impostazione nuova rispetto ai problemi del Paese, particolarmente seri specie sul terreno sociale. Ritiene peraltro opportuno esprimere qualche limitata riserva in ordine a taluni punti che, avrebbero meritato, a suo avviso, una maggiore attenzione: in tema di politica a favore dell'occupazione va ribadita l'esigenza di una concertazione, che tenga conto in particolare del dato sulla disoccupazione giovanile, tale da richiedere interventi di politica del lavoro che facciano leva sulla riduzione dell'orario di lavoro, sul *turn over* e sul *part-time*, mentre sul piano fiscale è importante un allargamento della base imponibile. Dopo essersi soffermato sulle questioni relative ai lavori pubblici, anche nel settore delle opere marittime (in ordine al quale ricorda di avere presentato una specifica interrogazione), fa conclusivamente osservare, che uno dei problemi più gravi dell'agricoltura è rappresentato dalla desertificazione e dallo spopolamento delle campagne, ribadendo comunque una valutazione positiva sul Documento in esame.

Il senatore CUSIMANO fa rilevare che il DPEF 1997-1999, presentato dal Governo Prodi, contiene affermazioni talmente ovvie e generiche da risultare contraddittorie e anche pericolose. Se sono certamente da condividere, sul piano meramente teorico, le ovvie constatazioni sulla urgenza dei problemi del Mezzogiorno e della disoccupazione, non si può non rilevare che il Documento contiene mere affermazioni di principio, senza indicare alcuna soluzione concreta. Peraltro, se poi si passa ad esaminare il corredo di cifre e di dati del Documento, emergono tendenze estremamente preoccupanti, quali il dato relativo alla crescita della spesa corrente, specie se messo a fronte con quello relativo alle spese in conto capitale (assai più ridotto e pari, nel 1997, a meno dell'8 per cento). Pertanto, il senatore Cusimano osserva che il Documento va contestato e criticato nei suoi contenuti, che propongono mere affermazioni di principio rispetto a problemi urgenti, quali quello dello SCAU, in ordine al quale il Parlamento aveva anche approvato un ordine del giorno. Dopo aver ribadito che vanno invece identificate concrete soluzioni sul piano legislativo, evitando anche di perpetuare una politica di accordi con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo che finisce col penalizzare le produzioni nazionali, quali l'agricoltura, il senatore Cusimano ribadisce una valutazione fortemente negativa del Documento governativo, che non propone soluzioni a favore del Meridione, e del settore agricolo in particolare, cui utilmente potrebbero, almeno in parte, essere indirizzate le risorse derivanti dalle preannunciate privatizzazioni.

Il senatore MINARDO rileva l'insufficiente attenzione dedicata ai problemi del Mezzogiorno dal Documento in esame, su cui formula un giudizio critico, sia per la mancanza di indicazioni concrete (per esem-

pio in tema di investimenti, di riqualificazione della pubblica amministrazione, di politica ambientale e di formazione). Più in particolare, con riferimento all'agricoltura, ribadisce l'esigenza di perseguire gli obiettivi, che il Documento si limita ad indicare a favore degli Istituti di ricerca e di sperimentazione, ma ritiene insufficiente l'attenzione dedicata ai settori dell'olivicoltura, della viticoltura e della frutticoltura, ritenendo pertanto impossibile fornire una valutazione in carenza di proposte concrete.

Il senatore BARRILE ritiene che sul Documento in esame possa essere certamente espressa una valutazione positiva, pur tenendo conto di alcune eventuali limitazioni di impostazione, nella convinzione che in relazione al settore agricolo vengono svolte alcune affermazioni di principio assai importanti, attinenti alla scelta effettuata di collocare l'agricoltura all'interno del sistema Paese: risulta, in tale ottica, rilevante, l'indicazione contenuta nel Documento, di avviare le importanti riforme necessarie nel settore delle quote latte e in materia di AIMA; peraltro richiama conclusivamente l'attenzione della Commissione sull'esigenza di affrontare anche i problemi del settore della pesca e della politica del mare, cui va dedicata maggiore attenzione.

Il senatore BUCCI, nel ribadire l'esigenza di analizzare il Documento più che dalle enunciazioni di principio dai quadri finanziari presentati, rileva che occorre prendere le mosse dalla cosiddetta «manovrina» (di cui all'A.S. 757) che non ha centrato l'obiettivo di determinare una riduzione dei tassi e ciò, a suo avviso, in quanto le entrate previste risultano sovrastimate, alla luce dei dati più recenti in materia di crescita del PIL (che sembra purtroppo delineare quasi uno scenario di recessione, sia pure con la speranza di una ripresa). Dopo essersi, quindi, soffermato sui problemi posti dall'ingresso in Europa, alla luce dei rigidi indici di convergenza comunitari e ricordate anche le perplessità recentemente espresse dal Commissario europeo Monti, ricorda i dati preoccupanti relativi al rapporto *deficit*-PIL e in materia di tasso di inflazione e tassi di interesse (che delineano un sentiero assai arduo rispetto all'obiettivo di convergenza). Ribadita l'opportunità di attuare politiche di sostegno verso la piccola industria e l'artigianato, anche ai fini di una crescita dell'occupazione, e sottolineato il pesante carico fiscale che grava sul mondo delle imprese, rileva, infine, criticamente le profonde contraddizioni insite nelle linee di tendenza indicate nel Documento per il settore agricolo, cui sono stati richiesti pesanti sacrifici.

Il senatore CONTE ritiene che l'impostazione strategica di lungo termine contenuta nel Documento sia frutto di scelte oculate e lungimiranti, da coniugare e coordinare con le questioni più contingenti, cui il Parlamento è chiamato a far fronte in una logica di politica economica di breve periodo: si tratta al riguardo di verificare, nelle opportune sedi istituzionali, in quale modo gli obiettivi strategici possano poi inverarsi in concrete azioni di governo. In ordine poi ai problemi del Meridione e dell'occupazione, ritiene che occorra affrontare la questione non solo dell'accumulazione ma anche di una adeguata finalizzazione delle risorse esistenti, che tenga conto delle esigenze del Sud, rilanciando altresì

una politica di concertazione con le parti sociali, e fornendo una rilettura critica degli obiettivi di privatizzazione, in modo da tenere conto dell'importante ruolo che può comunque esercitare l'intervento pubblico in economia. Per quel che riguarda il settore agricolo, nel far rilevare la ricchezza e la coerenza dell'impostazione programmatica adottata, ne sottolinea il punto di forza, rappresentato da un più completo collegamento del settore agli altri comparti economici e produttivi, in particolare anche sotto il profilo dei rapporti con l'ambiente, ribadendo l'importanza di favorire le azioni comunitarie in materia agro-ambientale.

Il senatore DE GUIDI, nel far rilevare come il dibattito in corso si collochi all'interno di una fisiologica contrapposizione fra forze di maggioranza e forze di opposizione, ritiene che alcuni rilievi fortemente critici non tengano conto del carattere programmatico del Documento, le cui linee di politica economica potranno essere concretizzate all'atto dell'impostazione della manovra finanziaria annuale; fa comunque rilevare che il dato preoccupante dell'aumento del divario nelle fasce di povertà richiede politiche volte alla creazione di posti aggiuntivi di lavoro e, dopo essersi soffermato sulla esigenza di favorire anche lo sviluppo agro-industriale, formula un giudizio positivo sul Documento in esame, in relazione alle linee di politica economica indicate.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito e dà la parola al relatore per la replica.

Il relatore MARINI, dopo aver ricordato come nella sua relazione illustrativa avesse fornito una valutazione positiva delle linee generali di politica economica indicate nel Documento (in particolare per la sottolineatura contenuta del forte impegno a favore congiuntamente dell'occupazione e del Mezzogiorno e con particolare riferimento anche all'impostazione delle questioni relative al settore agricolo), rileva come dal dibattito siano emersi ulteriori profili di interesse rispetto ad alcuni temi sollevati, che potranno richiedere adeguati passi sul piano legislativo. In particolare, con riferimento alla frammentazione della dimensione aziendale, ricordati alcuni precedenti interventi legislativi, condivide l'esigenza di procedere ad un rilancio della piccola proprietà contadina; quanto ai problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, ribadisce l'esigenza di un'impostazione innovativa, comunque esplicitata concretamente nel Documento, esprimendo apprezzamento per la centralità attribuita a tali questioni nel DPEF. Dichiarato infine di convenire sulla esigenza di affrontare i problemi della pesca e ricordato come fra la lotta all'inflazione e il pericolo di recessione esista un «sentiero assai stretto», propone conclusivamente l'emissione di un parere favorevole che tenga conto anche delle osservazioni da lui svolte sia in sede di relazione che di replica.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà a votare il conferimento del mandato al relatore a redigere un parere del tenore da lui proposto.

Il senatore ANTOLINI preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sul Documento in esame, che configura un «libro dei desideri» irrag-

giungibile, segnalando, oltre alle carenze già indicate nel dibattito, l'esigenza di affrontare la prossima scadenza (nel 1997) dei patti agrari, alla luce anche dell'impostazione della PAC che premia le aziende di maggiore estensione.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**INDUSTRIA (10ª)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**8ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
CAPONI*indi del Vice Presidente*  
PALUMBO*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-99**(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento favorevole con osservazioni)

(R125 b00, C05ª, 0001º)

Il relatore MICELE si sofferma preliminarmente sui dati relativi all'andamento ed alle prospettive dell'economia internazionale e di quella italiana, nonché sugli obiettivi che il Governo si pone in termini di saldi della finanza pubblica. Gli interventi correttivi che il Governo intende adottare si articolano per un terzo sul fronte delle entrate e per due terzi su quello delle spese, conferendo centralità alla lotta alla disoccupazione ed al contenimento dell'inflazione entro il tasso del 2,5 per cento, nel quadro di una piena partecipazione dell'Italia all'Unione monetaria europea.

Passando a considerare i settori di competenza della Commissione, il relatore rileva come il Governo si prefigga in particolare la ridefinizione degli interventi assicurativi e di garanzia nei rapporti di commercio estero, nonché la riduzione dei programmi di finanziamento a pioggia al settore produttivo privato, privilegiando gli interventi che attivino risorse comunitarie. Rilevato come la grande impresa continui ad espellere manodopera, se pur con dinamiche meno accentuate che in passato, il documento di programmazione economico-finanziaria in esame prevede l'adozione di misure atte a sostenere la nuova imprenditorialità e l'occupazione nelle piccole imprese, nonché a sviluppare nelle nuove generazioni la cultura del lavoro autonomo, attraverso la legislazione sulla imprenditorialità giovanile e l'attivazione dei «prestiti d'onore». L'azione verso il mondo imprenditoriale si concretizzerà prevalentemente nella

previsione di incentivi fiscali, incentivi che si sono dimostrati particolarmente efficaci nei periodi più recenti; il Governo si impegna poi a promuovere nel Mezzogiorno un modello di sviluppo endogeno, autopulsivo che restituisca centralità ai soggetti locali. Sul piano dell'azione concreta il Governo intende procedere al riordino delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato; a tale riguardo il relatore ricorda il provvedimento di riforma del Ministero dell'industria approvato dalla Commissione la scorsa legislatura, nonché l'urgenza di pervenire ad una riforma dell'ICE.

In tema di prezzi e di tariffe, il Governo, nel prefiggersi l'ambizioso obiettivo del 2,5 per cento di inflazione, si impegna a vigilare sull'andamento dei prezzi attraverso l'«Osservatorio per i prezzi» istituito presso il Ministero dell'industria, nonché a favorire le azioni tese a conseguire maggiore efficienza nel sistema produttivo e a controllare l'andamento delle tariffe per la cui determinazione si farà ricorso al sistema del «price cap». Il programma di dismissioni delle partecipazioni azionarie dello Stato proseguirà facendo sì che il gruppo IRI pervenga entro breve tempo ad una riduzione del proprio indebitamento netto, come previsto dall'accordo in sede europea del 1993: a ciò contribuirà la privatizzazione della STET e una accelerazione dell'alienazione di altre partecipazioni dell'Istituto. Compilate entro quest'anno la privatizzazione di INA e IMI, il Governo intende procedere in autunno al collocamento di una seconda *tranche* di azioni ENI, mentre i collocamenti delle partecipazioni STET e ENEL verranno effettuati non appena completato il quadro normativo e tenuto ovviamente conto della situazione dei mercati.

Nel prospettare l'adozione di un parere favorevole con osservazioni il relatore sottolinea in particolare come una parte degli introiti derivanti dalle privatizzazioni dovrebbe essere destinata allo sviluppo del Mezzogiorno. Se l'ambizioso obiettivo del 2,5 per cento di tasso d'inflazione, va condiviso per le ricadute positive che il contenimento del costo della vita è suscettibile di produrre sui lavoratori e sui pensionati, detto tasso non può però essere adottato a parametro per i contratti di lavoro in corso di formazione, considerato che per quelli già conclusi si è fatto riferimento al più elevato tasso del 3 per cento. Occorre poi considerare sin d'ora, facendone menzione nella risoluzione sul documento di programmazione economico-finanziaria che verrà approvato dalle Camere, la necessità di pervenire nell'arco del triennio ad un riequilibrio del rapporto fra riduzione delle spese e incremento delle entrate, nell'ambito delle manovre economico-finanziarie che si realizzeranno nei prossimi due anni. Un maggiore incremento delle entrate andrebbe in particolare perseguito nel campo della lotta all'evasione fiscale, prevedendosi a tale titolo una posta non simbolica nell'ambito dei documenti di bilancio.

Si apre il dibattito.

Il senatore ASCIUTTI manifesta preoccupazione per le previste riduzioni della spesa, che tendono ancora una volta a gravare sul sistema delle imprese. Con particolare riferimento al capitolo 5 del documento in esame, che tratta della politica contro la disoccupazione, rileva come, per una corretta impostazione di tale politica, dovrebbe essere recuperata la centralità dell'impresa, anziché, come si fa nel documento del Go-

verno, quella del concerto fra le parti sociali; quanto allo sviluppo del Mezzogiorno il Governo afferma di puntare ad un ampliamento della base produttiva, senza indicare in maniera sufficientemente chiara attraverso quale tipo di politica detto ampliamento – perseguito da decenni – possa realizzarsi. L'affermata volontà di prevedere incentivi e facilitazioni a favore delle piccole unità produttive si pone poi in contrasto con la manovra testè realizzata con il decreto-legge n. 323 del 1996 ancora all'esame del Senato, nè le affermazioni relative allo sviluppo di una «cultura del lavoro autonomo» e di nuova imprenditorialità appaiono fondate su progetti concreti. Il previsto decentramento e la semplificazione in materia fiscale, d'altra parte, lo trovano consenziente, come pure l'intento di incentivare un maggior ricorso al capitale proprio rispetto a quello derivante dall'indebitamento; in conclusione, quindi, seppure si intravedano nell'ambito del documento alcuni segnali in direzione di una cultura liberalizzatrice nei confronti delle imprese, la manovra appare nel suo complesso insufficiente: di qui il parere contrario della sua parte politica.

Il senatore NAVA rileva preliminarmente come nel documento di programmazione economico-finanziaria assumano particolare centralità il Mezzogiorno e l'occupazione; riscontra peraltro una palese contraddizione tra gli intenti manifestati dal Governo in tale sede e quelli concretamente realizzati con la manovra contenuta nel decreto-legge n. 323 del 1996: segno, questo, che le finalità strategiche del Governo vengono continuamente contraddette dalla sua azione concreta. Ricordato come il «decreto Prodi» comporti tagli agli stanziamenti per i lavori socialmente utili, richiama l'attenzione sul problema della povertà nel nostro paese, ricordando come, da analisi recenti, risulti che due milioni di famiglie vivono al di sotto della soglia di povertà: tra gli obiettivi adottati dal Governo nell'ambito del documento in esame non viene fatto cenno alcuno alla necessità di pervenire al superamento di una situazione così dirompente, rispetto alla quale sarebbe opportuno, ed è da lui auspicato, che la Commissione fornisca un segnale politico inequivocabile.

Il senatore TURINI ritiene che l'adozione del 2,5 per cento come tasso d'inflazione programmato meriti un ampio e approfondito dibattito. Già le rilevazioni statistiche effettuate dall'ISTAT forniscono dati difformi dal reale incremento dei prezzi e, al riguardo, merita una critica specifica l'attuale composizione del «paniere». D'altra parte anche i dati relativi alla disoccupazione appaiono ampiamente sottostimati. Dopo aver ricordato che, da parte del commissario Monti, è pervenuta una critica alla manovra impostata dal Governo, da lui ritenuta troppo blanda, col rischio che si pervenga nel giro di qualche mese all'adozione di una nuova manovra, si sofferma sugli interventi prefigurati dal Governo in materia di privatizzazioni, riforma della pubblica amministrazione, semplificazione dei procedimenti amministrativi ed azione a favore delle piccole e medie imprese. Con riferimento a queste ultime, in particolare, sottolinea come, al di là delle affermazioni di principio, non sono presenti nel documento in esame indicazioni concrete circa gli strumenti da mettere in atto per lo sviluppo di un settore così centrale per l'economia nazionale.

Il presidente CAPONI, intervenendo a nome del gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti, ricorda preliminarmente come il documento di programmazione economico-finanziaria non rappresenti che la «cornice» entro cui verrà impostata la futura manovra di bilancio, non prevedendosi in esso scelte concrete definite nei dettagli, ma delineandosi in maniera incisiva solo gli obiettivi di contenimento del disavanzo pubblico. La sua parte politica punta a condizionare la politica economica del Governo nella sua azione concreta: considerato il carattere di «cornice» del documento in esame, dichiara che voterà a favore della proposta di parere favorevole formulata dal relatore, alcune delle cui osservazioni afferma di condividere. Se in sede di concreta stesura del disegno di legge finanziaria e dei provvedimenti ad esso collegati, però, non venissero apportate alcune modifiche - nel quadro dei proficui confronti che si svolgeranno nelle prossime settimane - il gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti farebbe venir meno il suo appoggio a tali provvedimenti.

Nell'ambito del documento di programmazione economico-finanziaria desta particolare preoccupazione il rapporto tra riduzione delle spese e incremento delle entrate: al riguardo non si può tacere che una manovra di tale entità sul versante della spesa incide pesantemente sullo stato sociale - colpendo in particolare le categorie meno abbienti - e sui trasferimenti a favore delle piccole e medie imprese. È necessario - a suo modo di vedere - operare con determinazione anche sul lato delle entrate; il che non significa necessariamente aumentare la pressione fiscale, potendosi agire con determinazione sui fenomeni dell'elusione e dell'evasione tributaria. D'altra parte, solo con una spesa pubblica qualificata, si potrà ottenere un impatto positivo sul versante dell'occupazione.

Richiama poi l'attenzione sulla necessità di tutelare il tenore di vita dei lavoratori, già fortemente compresso negli ultimi anni, caratterizzati per profitti tendenzialmente crescenti in un quadro di contenimento dei salari. Il Governo in carica dovrebbe dare un segnale chiaro e inequivocabile in direzione di una redistribuzione della ricchezza, mentre una sorta di clausola di garanzia dovrebbe assicurare ai lavoratori aumenti salariali almeno pari all'inflazione. Avviandosi alla conclusione, saluta con soddisfazione la convocazione di una Conferenza nazionale per l'occupazione da tenersi in autunno: l'occupazione però non si promuove - a suo dire - attraverso la flessibilizzazione e la precarizzazione dei rapporti di lavoro e i bassi livelli salariali, come è dimostrato dall'esperienza del Mezzogiorno, ove più alto è il livello della disoccupazione. Rilevato come la legge Tremonti non abbia portato effetti positivi in termini di occupazione, sottolinea la necessità che l'Italia affidi la propria competitività internazionale allo sviluppo delle tecnologie avanzate e alla qualità dei prodotti, anziché al basso costo della manodopera. In tema di privatizzazioni, infine, è nota la posizione del suo Gruppo.

Il senatore DEMASI, rilevato come il documento di programmazione economico-finanziaria non rappresenti che la cornice della manovra di bilancio da adottare a settembre, manifesta perplessità circa gli indirizzi della politica del Governo in esso evidenziati. In particolare la poli-

tica industriale dovrebbe essere orientata alle diverse tipologie aziendali e territoriali per poter produrre un incremento dell'occupazione, mentre una politica indifferenziata non fornisce alcuna garanzia in tal senso. Rilevato come negli ultimi anni la crescita economica non sia stata accompagnata da un parallelo sviluppo dell'occupazione, ritiene responsabile di tale esito l'assenza di finalità sociali nell'impostazione della politica economica; nè il Governo, nel documento in esame, chiarisce se intenda fare ricorso a misure di alleggerimento fiscale. Dopo aver sottolineato che le piccole e piccolissime imprese costituiscono il settore più colpito dalla manovra economica in atto, si sofferma sulla prospettata riforma della pubblica amministrazione, sottolineando come dal documento del Governo non emergano in maniera chiara i tempi e le modalità della sua realizzazione, mentre di tale riforma si discute ormai da anni senza pervenire ad alcuna concreta realizzazione. Conclude preannunciando il proprio voto contrario al documento di programmazione economico-finanziaria.

Il senatore DE LUCA Athos richiama l'attenzione della Commissione sulla tematica - da lui ritenuta centrale - delle tasse ambientali: si tratta di misure fiscali suscettibili di perseguire contemporaneamente obiettivi di incremento delle entrate e di tutela delle fasce deboli, attraverso la produzione di nuovi posti di lavoro e la salvaguardia dell'ambiente. Riscontrata la mancanza, nel documento in esame, di uno spazio adeguato a settori ad alto rapporto occupazione-investimenti (si riferisce in particolare ai lavori socialmente utili e ai settori «no profit»), si dice anch'egli contrario ad una proroga della legge Tremonti.

Con particolare riferimento alle competenze della Commissione industria, ritiene che andrebbero previsti specifici programmi di risparmio energetico; manca poi nel documento un approccio innovativo che, attraverso il risanamento ambientale e il miglioramento della qualità della vita, punti all'individuazione di nuovi sbocchi occupazionali. Pur con queste osservazioni, preannuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore DI BENEDETTO, rilevato anch'egli che il documento in esame si limita a fissare le grandi linee della manovra che verrà imposta nel prossimo mese di settembre, si sofferma sul paragrafo 4.3 contenente le nuove stime del fabbisogno per il 1996, richiamando l'attenzione sulle modifiche intervenute in termini di entrate, di spese e dei relativi saldi finanziari. Sottolinea poi come gli indirizzi formulati dal Governo siano scarsamente convincenti per l'indeterminatezza che li caratterizza, mentre il dato relativo alla spesa corrente appare invariato. Quanto alle privatizzazioni il documento non chiarisce gli obiettivi strategici perseguiti dal Governo, il quale non appare in grado di assumere alcun impegno nel settore delle telecomunicazioni. Particolare preoccupazione desta il capitolo relativo alle piccole e medie imprese: al riguardo non può non rilevarsi una discriminazione ai loro danni, con vantaggio per le imprese di più grande dimensione, mentre del tutto assenti sono gli interventi a favore dei giovani. Conclude preannunciando il suo voto contrario.

Il senatore TRAVAGLIA, rilevato come nel dibattito in corso si confrontino due concezioni opposte: quella liberista e quella dirigistica, ri-

chiama l'attenzione sul diffuso atteggiamento di diffidenza nei confronti delle imprese: ne sono segnali l'opposizione ad una proroga della legge Tremonti e l'accento posto sull'elusione e l'evasione fiscale. A questo riguardo, rileva che, ove si riscontrassero in Italia - come da taluno sostenuto - 250 mila miliardi di evasione, ciò comporterebbe un reddito sommerso pari a circa 500 mila miliardi, con corrispondente incremento del prodotto interno lordo. Quanto al costo del lavoro, non si può dimenticare la realtà internazionale caratterizzata da forti differenziazioni tra paesi industrialmente avanzati e paesi in via di sviluppo: una realtà che comporta necessariamente il trasferimento di capitali all'estero. Anche lo stato sociale da salvaguardare andrebbe definito correttamente, escludendo da qualsiasi tutela una serie di figure non meritevoli (si riferisce specificamente ai «falsi invalidi»). Conclude preannunciando il proprio voto contrario.

La senatrice FIORILLO dichiara preliminarmente di condividere le linee di fondo del documento di programmazione economico-finanziaria: in particolare gli appare equilibrato il rapporto tra riduzione delle spese e incremento delle entrate. Alla manovra di 16 mila miliardi prevista dal decreto-legge n. 323 del 1996, ancora all'esame del Senato, vanno ad aggiungersi i 32 mila miliardi del documento in esame, per l'ottenimento dei quali il Governo presenterà appositi provvedimenti. Le grandezze economiche di riferimento assunte nel documento rappresentano valori stimati: in caso di scostamento da tali valori occorrerà intervenire con provvedimenti di riequilibrio. Si potrebbe però ipotizzare una evoluzione positiva della congiuntura economica tale da non rendere necessarie manovre aggiuntive, in presenza di una riduzione del tasso d'inflazione e dei tassi d'interesse, di un clima di ripresa economico-produttiva, di una bilancia commerciale e di una bilancia dei pagamenti in attivo, nel quadro di un costo del lavoro contenuto. Conclude auspicando che si possa salvaguardare lo stato sociale attraverso un oculato utilizzo delle risorse disponibili e che si pervenga in tempi rapidi ad una riduzione del tasso di disoccupazione.

Il senatore DE CAROLIS, dopo aver svolto alcune considerazioni sugli attuali equilibri politici, passa a considerare il contenuto del documento di programmazione economico-finanziaria, soffermandosi su alcuni aspetti positivi ed in particolare sulle affermazioni in esso contenute con riferimento al Mezzogiorno. Al riguardo, seppure le misure proposte appaiano ancora insufficienti, rileva con soddisfazione l'accento posto sull'obiettivo di sostenere, in quel territorio, un tipo di sviluppo endogeno.

Il senatore LAGO, pur ritenendo degni di apprezzamento alcuni degli obiettivi individuati nel documento, sottolinea come la creazione di posti di lavoro non possa correttamente essere annoverata tra i compiti dello Stato, il quale deve soltanto provvedere alla creazione di opportunità di lavoro. L'occupazione rappresenta oggi il problema centrale, ma le nuove tecnologie tendono ad espellere mano d'opera: si rende necessaria, quindi, l'individuazione di nuove strategie. Con riferimento «alla legge Tremonti», rileva in termini critici la sua durata temporanea, sot-

tolineando come le imprese adottino i propri programmi strategici in un'ottica di media e lunga durata, conseguendo più danni che vantaggi da interventi limitati nel tempo. Conclude manifestando la propria critica nei confronti di interventi indifferenziati in tutto il territorio nazionale: la politica economica e la politica industriale potrebbero trarre - a suo dire - grande giovamento da una adeguata articolazione territoriale.

Il presidente CAPONI pone quindi ai voti la proposta di conferire al relatore mandato a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**13<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-99**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: Parere favorevole con osservazioni)(R125 b00, C05<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Riprende lesame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 4 luglio 1996.

Interviene per ultimo nel dibattito il senatore MONTAGNINO il quale rileva che l'intenso dibattito tuttora in atto non solo in Parlamento, ma anche nella stampa e nel Paese, non sempre risulta pertinente alle caratteristiche del Documento in esame e alla difficoltà oggettiva di conciliare risanamento e sviluppo, perseguimento dei parametri di *Maastricht* e salvaguardia dello Stato sociale e della situazione economica, riduzione dell'inflazione e aumenti contrattuali; egli resta convinto che il Governo di centro-sinistra è in grado di raccogliere una sfida tanto impegnativa rinnovando lo Stato sociale senza però smantellarlo e conseguendo l'importante obiettivo di una inflazione al 2,5 per cento per il prossimo anno senza però penalizzare i rinnovi contrattuali, magari ricorrendo ad una norma particolare, in modo da non creare disparità tra i lavoratori. Osservato che una parte di rilievo del Documento di programmazione è costituita dal valore assegnato alla concertazione tra le parti sociali, esprime un apprezzamento molto positivo sulla politica dei redditi che ha consentito di arrestare la corsa verso il baratro di un disastro economico-finanziario, ma rileva anche criticamente che una tale politica deve riguardare tutti i redditi mentre in questi anni prezzi e tariffe non sono stati tenuti sotto controllo. Afferma quindi che la disoccupazione, specie quella giovanile del Mezzogiorno, costituisce ormai un fenomeno purtroppo strutturale che richiede interventi risolutivi e rileva che il Documento è carente nella indicazione delle risorse finanziarie

disponibili ai fini di una efficace lotta alla disoccupazione; al riguardo condivide la proposta del relatore di segnalare la necessità che una parte almeno delle risorse che proverranno dalle privatizzazioni sia destinata a tale obiettivo, così come, aggiunge egli, le entrate che potranno realizzarsi con la vendita del patrimonio immobiliare pubblico. A suo giudizio il Documento dovrebbe inoltre fare espresso riferimento, fra gli strumenti indicati, agli orari di lavoro dei quali forse si tace per rispetto alle prerogative delle parti sociali; dovrebbero inoltre essere approfondite le ipotesi di reindustrializzazione e, quanto alla auspicata integrazione tra piccole e medie imprese con le grandi aziende, osserva che queste ultime sono oramai scomparse nel Mezzogiorno, a favore del cui sviluppo è auspicabile che un'azienda come IEni si impegni massicciamente.

Il senatore Montagnino osserva poi che pochi degli interventi indicati nel Libro bianco sulle infrastrutture dell'agosto scorso sono state realizzate e manca in generale la precisa indicazione dei rispettivi finanziamenti. Si esprime quindi per un riordino degli incentivi per le assunzioni, per il consolidamento dei servizi socialmente utili, per la riforma degli ammortizzatori sociali, per la lotta contro il lavoro nero, per interventi specifici contro la disoccupazione giovanile, per la riforma dell'amministrazione finanziaria come condizione indispensabile alla lotta all'evasione, per uno sfruttamento dei nuovi bacini occupazionali come i servizi alla persona e tempo libero, per la formazione continua e la valorizzazione del patrimonio umano. Conclude affermando che il Documento di programmazione, con alcune correzioni, è da condividere e sostenere.

Dichiarato dal presidente SMURAGLIA chiuso il dibattito, il relatore BATTAFARANO dà lettura di una bozza di parere.

Il senatore PELELLA suggerisce al relatore lesigenza che il testo del parere sia più stringato e ritiene dunque che tutta la parte introduttiva possa essere omessa corrispondendo essa ad acquisizioni ormai consolidate nel dibattito culturale e politico. Nel merito ritiene che debba essere maggiormente sottolineata la insufficienza degli obiettivi fissati dal Governo per laumento dellooccupazione nei prossimi tre anni, obiettivi troppo modesti in relazione al drammatico tasso di disoccupazione esistente.

Il presidente SMURAGLIA suggerisce una modifica al capoverso dedicato alla riforma del collocamento e dei servizi per l'impiego nel senso di esprimersi per una riqualificazione del soggetto pubblico con una controllata e significativa apertura verso soggetti privati *no profit*.

Il senatore MULAS, nel ribadire lampia insufficienza del Documento sui temi più rilevanti ai fini di un miglioramento della difficile situazione economico-sociale del Paese, sostiene che il parere dovrebbe mettere in evidenza, possibilmente con parole chiare e dirette, la mancanza di indicazioni per far fronte alla crisi occupazionale e agli squilibri territoriali oramai macroscopici: si riferisce in particolare alla situazione della Sardegna dove a fronte di un milione e mezzo di abitanti, si contano oramai 280 mila disoccupati. Annuncia pertanto che la sua parte po-

litica voterà contro lo schema di parere favorevole proposto dal relatore.

Il senatore DUVA si dichiara favorevole allo schema illustrato dal relatore, rilevando peraltro di condividere quanto sostenuto dal senatore Pelella circa la necessità di indicare obiettivi più ambiziosi in termini di aumento della occupazione, e dichiarandosi d'accordo sulla proposta integrativa indicata dal presidente Smuraglia, ma non sulla restrizione dell'apertura del collocamento ai soggetti privati ad esclusivo vantaggio delle organizzazioni *no profit*: si tratta di una materia ancora in esame per la quale si registrano posizioni divergenti; suggerisce pertanto una formula in questa sede meno vincolante. Manifesta perplessità sul capoverso dello schema di parere che prevede l'accorpamento presso le auspiccate *holding* regionali per la gestione delle risorse e la programmazione degli interventi occupazionali delle funzioni attualmente attribuite alla Gepi, alla Società per l'imprenditorialità giovanile e alle altre strutture operanti. Esprime infine riserve sul penultimo capoverso che, in tema di coordinamento delle politiche per l'occupazione, propone come cosa nuova un organismo che nella realtà già esiste: sarebbe più opportuno suggerire quindi una migliore definizione del ruolo e delle funzioni della *task force* insediata presso la Presidenza del Consiglio e di quelle delle strutture del Ministero del lavoro, al fine di evitare sovrapposizioni.

Il senatore MANZI fa presente che il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti, pur condividendo lo spirito del Documento, non ne può approvare la filosofia e il fondamento: gli impegni per l'aumento della occupazione in esso contenuti sono assolutamente insufficienti e nessuna garanzia può essere offerta che, nel prossimo anno, il tasso di inflazione effettivo corrisponderà a quello programmato. Non può pertanto condividere nemmeno il parere annunciato dal relatore.

Il senatore FILOGRANA, nel mettere a disposizione di tutti i componenti della Commissione uno studio da lui effettuato su dati Ocse - studio che mette in evidenza come in Europa siano riscontrabili un rapporto inverso tra durata settimanale dell'orario di lavoro e tasso di disoccupazione e un rapporto diretto tra flessibilità del lavoro e occupazione -, riterrebbe che il parere, parlando di lavoro interinale, dovrebbe segnalare l'esigenza di un sempre migliore adeguamento della normativa italiana alle indicazioni espresse al riguardo dall'Unione Europea; fa presente altresì che in Spagna la riforma dell'istituto dell'affitto di manodopera ha consentito la creazione di 750 mila nuovi posti di lavoro.

Il senatore ZANOLETTI giudica il Documento eccessivamente generico per quanto riguarda l'indicazione delle risorse necessarie al finanziamento delle iniziative in esso preannunciate, così come del tutto insufficiente è l'attenzione che esso dedica alle attività produttive. Rilevato inoltre che le osservazioni contenute nello schema di parere di cui il relatore ha dato lettura sono talmente numerose e così rilevanti da rendere legittimo il chiedersi come sia possibile che esse accompagnino un parere favorevole, annuncia il proprio voto contrario.

Il senatore DE LUCA Michele si dichiara a favore dello schema di parere il cui unico difetto è quello di essere eccessivamente analitico rispetto al Documento governativo che per sua natura non entra nei dettagli delle linee programmatiche indicate: le osservazioni sviluppate dal relatore non debbono pertanto interpretarsi come un'accusa di genericità al Documento le cui indicazioni in termini di aumento dell'occupazione e di sviluppo degli investimenti attestano il meritorio sforzo del Governo.

Il senatore BEDIN dichiara di apprezzare il lavoro di sintesi svolto dal relatore le cui indicazioni non debbono essere considerate come una serie di critiche rivolte al Documento del Governo, ma alla stregua di una agenda di impegni governativi e parlamentari per la realizzazione degli obiettivi fondamentali meritoriamente indicati dal Documento nello sviluppo con occupazione. Nel preannunciare quindi il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare, suggerisce al relatore di inserire nel parere anche l'indicazione di un forte impulso da dare all'imprenditoria giovanile e femminile, specie nel Mezzogiorno.

Il presidente SMURAGLIA accoglie l'osservazione avanzata dal senatore Duva relativamente al suo suggerimento al relatore circa il ruolo e la natura dei soggetti privati nei futuri assetti del collocamento e modifica pertanto il suggerimento, nel senso di auspicare un ammodernamento del servizio pubblico e un progressivo e controllato superamento del monopolio pubblico.

Il senatore MUNDI fa presente che il Gruppo di Forza Italia, a motivo dei tagli operati nel Meridione e del disinteresse mostrato dal Governo nei confronti delle fasce sociali e delle classi inferiori, è contrario al Documento di programmazione.

Il senatore GNUTTI si esprime negativamente sia sul Documento del Governo, sia sullo schema di parere illustrato dal relatore, in quanto entrambi tradiscono una mancanza di scelte di riferimento e una incapacità di scegliere tra modelli che storia ed economia mostrano come alternativi; entrambi quindi si avventurano nel tentativo di quadrare il cerchio con uno stile tipico di un certo tartufismo verbale e concettuale. Il rafforzamento della lira penalizzerà le esportazioni e perciò se i consumi interni continueranno ad essere compressi, non si vede come la produzione potrà riprendere slancio. L'unica possibilità per l'Italia è quella di prendere atto di una realtà caratterizzata da una profonda divisione fra Nord e Sud e conseguentemente puntare ad uno sviluppo autopropulsivo del Mezzogiorno che possa prendere le mosse da una ristabilita proporzione tra costo della vita ed efficienza della produzione da un lato e costo del lavoro dall'altro: si può anche evitare di chiamare questa soluzione con l'espressione gabbie salariali, ma considerato che le vecchie politiche ispirate alla curva di Phillips o di stampo keynesiano non sono più praticabili a causa del livello raggiunto dal debito pubblico, l'unica possibilità rimasta è quella di prendere atto della struttura dualista del Paese.

Il senatore NOVI osserva che lo schema di parere esprime una cultura di rinuncia e di resa nei confronti della crisi; di chiara impostazione neo-keynesiana, manca in esso qualunque attenzione alle nuove realtà delle produzioni reticolari e molecolari e delle economie di distretto, come quelle che hanno decretato il successo del Triveneto e di larghe zone della fascia adriatica. Lo sviluppo delloccupazione resta ancora affidato alla promozione dellente pubblico, mostrando così di non rendersi conto che una simile impostazione è inconciliabile con la fase deflattiva attualmente in corso e mostrando una colpevole inconsapevolezza che nella storia d'Italia i momenti di crisi più acuti si sono verificati, come nel Seicento, quando maggiore si è manifestata la rigidità corporativa.

Messa quindi ai voti dal PRESIDENTE la proposta di dare mandato al relatore di esprimere un parere favorevole con le osservazioni da lui già formulate, integrate e corrette sulla base dei risultati della discussione svoltasi, viene infine approvata, a maggioranza, dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**9ª Seduta***Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il Ministro della sanità Bindi.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole con condizioni)

(R125 b00, C05ª, 0001°)

Introduce l'esame il relatore DI ORIO, il quale sottolinea preliminarmente che la parte del Documento in titolo relativa alla sanità deve essere inquadrata nell'ambito degli obiettivi generali di risanamento dei conti dello Stato e di sviluppo produttivo e occupazionale che caratterizzano la linea espressa dal Governo per quanto riguarda la manovra di finanza pubblica per il triennio 1997-1999: occorre infatti tenere presente che non vi è alternativa alla politica di risanamento, poichè l'obiettivo di una drastica riduzione dei tassi di interesse e la stabilità dei cambi può essere conseguito soltanto sulla base di una complessiva credibilità del sistema economico, in grado di produrre effetti favorevoli sui mercati internazionali.

Per quanto riguarda il comparto sanitario, il Documento parte da una condivisibile considerazione circa la necessità di mirare al consolidamento del modello aziendalistico nella prospettiva di utilizzare i margini ancora offerti dai processi di razionalizzazione e di contenimento degli sprechi senza rinnegare i valori e le finalità del Servizio sanitario nazionale. Altrettanto condivisibile è l'accento posto sulla scelta del federalismo, nel senso di rafforzare l'ordinamento regionalistico, nonché sul mantenimento del sistema dei livelli di assistenza e sulla identificazione degli obiettivi in relazione alla domanda di sanità, con definizione delle priorità in rapporto alla quantità di risorse disponibili ed alla capacità di ottimizzarne l'impiego. Opportunamente il Documento si sofferma anche sulla necessità di una verifica della quantità e qualità delle

attività di assistenza, affinché sia garantita la flessibilità nell'erogazione di prestazioni e servizi in relazione alla domanda effettiva: su tale base, infatti, sarà possibile assicurare l'equilibrio tra efficacia ed equità nell'attuazione di una politica di razionalizzazione dell'uso delle risorse da destinare al comparto sanitario. Un particolare rilievo assume poi l'affermazione contenuta nel Documento circa la regolamentazione dell'attività libero-professionale degli operatori sanitari all'interno delle strutture pubbliche, con l'unicità del rapporto di lavoro.

Il Documento detta inoltre alcuni condivisibili criteri di gestione del Servizio sanitario riguardanti l'esigenza di analizzare la domanda del cittadino in termini di interventi per la tutela della salute e per il miglioramento dei relativi servizi; di fissare le quote di bisogno/domanda che si intende soddisfare, effettuando le relative scelte di priorità; di fissare *standard* di qualità e di integrare le risorse dei settori pubblico, privato e privato-sociale *no profit*. A tale proposito il relatore osserva che occorre ridefinire i rapporti tra pubblico e privato nel settore della sanità, sulla base di criteri di responsabilità, di trasparenza e di parità, in modo tale da realizzare una effettiva competizione che tenga presente la finalità prioritaria di assicurare servizi sempre più efficienti all'utenza.

In conclusione il relatore propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul Documento in titolo.

Si apre il dibattito.

Secondo il senatore MARTELLI la prima parte del paragrafo dedicato alla sanità nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1997-1999 si caratterizza per una sostanziale vacuità ed elude il vero problema, di adottare misure idonee a contrastare una controriforma strisciante, in atto da tempo per vanificare le positive premesse per una profonda trasformazione del Sistema sanitario nazionale poste con i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, rimasti purtroppo inattuati nelle parti più significative.

L'insistenza sulla regionalizzazione non tiene invece conto del crescente divario tra Nord e Sud anche in materia sanitaria, e dell'attuale degrado della situazione nell'Italia meridionale, dove la maggior parte dei responsabili della sanità pubblica non è in grado di applicare i principi di gestione introdotti con il citato decreto legislativo n. 502. Per evitare una ulteriore accentuazione degli squilibri territoriali è necessario, secondo il senatore Martelli, rafforzare i poteri di controllo del Ministero della sanità sull'attività delle regioni. Poco chiaro, e comunque eccessivamente riduttivo, appare poi il riferimento, nel Documento, al mantenimento del sistema dei livelli di assistenza, mentre è condivisibile la sottolineatura circa l'esigenza di identificare gli obiettivi dei diversi livelli di assistenza in relazione ai bisogni.

Il Documento pone anche l'obiettivo di attuare la verifica della quantità e qualità delle attività assistenziali, e tuttavia tale affermazione rischia di rimanere priva di significato se non si definiscono gli indicatori e i requisiti previsti dalla normativa del 1992 e mai definiti, non a caso, ma perchè il sistema sanitario pubblico continua a disattendere i principi di efficienza dettati non solo dalla normativa vigente, ma anche dalle direttive dell'Unione Europea. Anche il riferimento alla unicità del

rapporto di lavoro degli operatori sanitari rischia di rimanere confinato nella sfera delle buone intenzioni se tale problematica non viene inquadrata nella necessità di definire contratti di lavoro locali chiaramente differenziati tra le diverse mansioni, con retribuzioni adeguate per gli operatori sanitari pubblici, attualmente penalizzati anche sul piano dei carichi di lavoro.

Il senatore Martelli si dichiara quindi d'accordo sulla parte del Documento relativa all'analisi del bisogno/domanda di sanità da soddisfare, mentre ritiene insoddisfacente il riferimento alla progettazione del servizio attraverso la fissazione di *standard* di qualità, poichè a suo avviso in questa materia occorre passare dalla enunciazione dei principi ad indicazioni più concrete in ordine alla attuazione. Esprime quindi forti perplessità sul riferimento al settore del privato sociale *no profit*, in quanto dietro tale denominazione si celano spesso attività sottratte a qualsiasi controllo, anche fiscale, e le cui finalità non sono sempre chiarissime. Ciò è tanto più sconcertante se si considera il sostegno che a tali organizzazioni viene da parte di alcuni settori di vertice dell'amministrazione centrale. È preferibile pertanto un settore privato con finalità di lucro, ma con bilanci di esercizio noti e trasparenti, in grado, tra l'altro, anche di fornire al settore pubblico quegli stimoli indispensabili a conseguire maggiori livelli di efficienza. A tale proposito egli ribadisce che la difesa del comparto sanitario pubblico non può tradursi nella difesa di un monopolio politicamente utile ma costoso per la collettività nella misura in cui trae vantaggio dalla disponibilità di risorse dello Stato, diversamente dai privati che investono a loro rischio e pericolo.

Il senatore LAVAGNINI, nel dichiararsi d'accordo con gli orientamenti programmatici espressi dal Documento in titolo, osserva che in esso viene sottolineata la prospettiva di potenziare le azioni di razionalizzazione avviate negli ultimi anni soprattutto nel comparto della spesa sociale, intervenendo sul livello delle prestazioni assicurate, riducendo la dimensione dell'offerta gratuita ad alcune categorie di cittadini ed aumentando il contributo dei cittadini stessi al finanziamento dei costi di produzione dei servizi medesimi. Il Documento non esclude il ricorso a ulteriori misure di contenimento della spesa volte ad incidere su quei comparti che assorbono la quota maggiore della spesa complessiva del settore statale. A tale proposito, occorre sottolineare che se è vero che ogni comparto di spesa deve produrre al proprio interno una capacità di migliorare i propri servizi riducendo gli sprechi, è altresì necessario impedire una penalizzazione eccessiva delle strutture sanitarie pubbliche, che non devono essere oggetto di ulteriori tagli di spesa.

Per quanto riguarda il rapporto tra settore pubblico e settore privato, occorre ricordare che quest'ultimo, in Italia, si è sviluppato nel comparto sanitario prevalentemente come attività politicamente protetta, che solo occasionalmente si è dedicata all'erogazione di servizi di livello adeguato, mentre è necessario in prospettiva che pubblico e privato competano per il livello delle prestazioni e della professionalità degli operatori.

Secondo il senatore PAPINI il processo di regionalizzazione così come definito dal Documento e basato sull'individuazione di *standard* di

qualità in relazione alla domanda sanitaria presuppone una funzione centrale di coordinamento e di indirizzo in grado di assicurare i necessari livelli di uniformità delle prestazioni e pertanto le osservazioni critiche del senatore Martelli non sembrano condivisibili per questo aspetto. Nel rapporto tra pubblico e privato occorre invece sottolineare che l'introduzione di un principio generale di competitività è finalizzato alla maggiore efficienza dei servizi offerti ai cittadini: è questo il fine primario al quale riferirsi, rispetto al quale assume una valenza subordinata e strumentale quello della parità tra i due comparti.

Il senatore TOMASSINI ritiene che il tentativo, peraltro fallito, di conseguire un ampio consenso ha indotto il Governo a predisporre la parte del Documento dedicata alla sanità con molta genericità e superficialità. Il risultato è tale da lasciar sussistere tutti i dubbi già formulati circa l'effettiva capacità dell'Esecutivo di perseguire gli enunciati obiettivi di risanamento. Desta infatti non poca perplessità l'affermazione relativa al rafforzamento del modello aziendalistico, atteso non solo il deludente risultato finora conseguito, ma anche il persistere, in alcune regioni, di una tendenza alla pianificazione che si è rivelata deleteria per il conseguimento dei fini di maggiore efficienza ed efficacia delle prestazioni connessi all'aziendalizzazione. È altresì insufficiente il riferimento al mantenimento dei livelli assistenziali, che dovrebbero essere invece adeguati alla domanda, mentre i propositi di ottimizzazione delle risorse sono vanificati dall'assenza di prescrizioni su precisi e credibili indicatori di qualità; peraltro, la Carta dei servizi sanitari rimane tuttora inapplicata anche per la latitanza dei soggetti preposti alla sua attuazione, in primo luogo le regioni. L'obiettivo dell'unicità del rapporto di lavoro è condivisibile a condizione che esso si basi su un adeguamento delle retribuzioni e sulla salvaguardia della libertà di scelta del paziente. Su tale idea di libertà, peraltro, si fonda anche l'esigenza di assicurare adeguato spazio al comparto privato, fino ad oggi e da molti anni fortemente penalizzato, mentre invece occorrerebbe realizzare un vero riequilibrio tra pubblico e privato, privilegiando i compiti di indirizzo dello Stato rispetto a quelli di gestione. Vi è infine da registrare il silenzio del documento sulle prestazioni di carattere sociale: nulla infatti si dice, neanche nella parte dedicata alla solidarietà sociale, su attività di prevenzione, sui consultori e sulla assistenza domiciliare.

Il senatore RONCONI, riscontrata la laconicità del documento in titolo sui problemi della sanità, osserva che sembra prevalere una visione di essa come comparto della spesa pubblica sul quale è possibile operare solo risparmi, ma non investire. È necessario invece, a suo avviso, esprimere una opzione netta a favore di una effettiva competizione tra pubblico e privato, anche rimuovendo i numerosi vincoli che caratterizzano il rapporto di lavoro pubblico in questo settore. Egli condivide anche le perplessità espresse in alcuni interventi sulla ipotesi di ulteriore decentramento istituzionale, considerate in particolare le difficoltà incontrate da molte regioni nell'esprimere una effettiva capacità di governo del sistema sanitario, in particolare per quanto riguarda il problema, fondamentale ma ignorato nel Documento, della razionalizzazione della rete ospedaliera pubblica e dell'adeguamento di essa in senso alberghie-

ro, dato che l'inefficienza su questo versante costituisce il presupposto della scelta di molti utenti a favore delle strutture private. Sono altrettanto condivisibili le perplessità espresse sulla realtà delle organizzazioni *no profits*, che devono al più presto essere regolamentate, con una apposita legge che assicuri il necessario grado di trasparenza.

Il senatore CAMERINI ritiene che il condivisibile richiamo contenuto nel Documento ad una maggiore responsabilizzazione delle realtà locali nella gestione della sanità pubblica debba tenere presenti i rischi di divaricazione tra le diverse realtà territoriali e attribuire pertanto al Ministero incisive funzioni di controllo e indirizzo, nonchè la possibilità di esercitare poteri sostitutivi laddove ne ravvisi la necessità.

Secondo la senatrice BERNASCONI il documento pone con forza il problema di un miglioramento complessivo della qualità del Servizio sanitario nazionale, problema che non può essere affrontato con premesse astrattamente ideologiche, anche per quanto riguarda il rapporto tra pubblico e privato, considerato, tra l'altro, che in Italia non esiste una sanità privata veramente concorrenziale e che le strutture sanitarie private con un soddisfacente livello di efficienza sono spesso destinatarie di sussidi pubblici. In assenza di una legge che ne disciplini le attività, non si può parlare propriamente di organizzazioni *no profits* ed è preferibile pertanto, nella fase attuale, riferirsi ad attività di volontariato socio-sanitario. Peraltro, è auspicabile che una regolazione normativa del settore intervenga al più presto, e che si prevedano adeguati controlli, anche se non appare condivisibile la tendenza, che emerge da alcuni interventi, ad una condanna indiscriminata delle organizzazioni che già operano in questo comparto, ferma restando la necessità di perseguire senza esitazioni eventuali illeciti, che peraltro devono essere puntualmente rilevati, al di là di generiche e poco incisive denunce.

Il senatore MIGNONE ritiene necessario intraprendere con fermezza il processo di decentramento istituzionale poichè esso non potrà non comportare - al di là degli attuali e innegabili squilibri tra Nord e Sud anche per quanto riguarda il funzionamento della sanità pubblica - una forte responsabilizzazione delle classi dirigenti locali nell'impiego delle risorse disponibili. In tal senso è già orientata l'azione svolta dalla regione Basilicata nel senso della razionalizzazione della spesa sanitaria e del miglioramento delle prestazioni. È altresì necessaria una diversa articolazione del rapporto di lavoro del personale sanitario, per il quale si dovrebbe prevedere l'obbligo di optare tra la prestazione della propria attività professione presso le strutture pubbliche o presso le strutture private.

Il senatore MONTELEONE osserva che, anche se vi è un certo progresso rispetto alle undici righe dedicate alla sanità nel Documento di programmazione economica-finanziaria per il triennio 1995-1998, le linee programmatiche offerte dal Documento in titolo destano forti perplessità per la loro genericità e superficialità. In particolare, sembra che il Governo intenda assumere un atteggiamento di sostanziale disinteresse in tutte le principali questioni relative alla sanità, sia per quello che

riguarda la effettiva realizzazione del modello aziendalistico, sia per la genericità delle affermazioni a favore del regionalismo, prive però di precise indicazioni in ordine alle risorse disponibili, alle finalità da perseguire ed ai soggetti responsabili per la gestione e per il conseguimento degli obiettivi. Non vi è pertanto da stupirsi se nel Documento risulta del tutto assente una seria verifica di quanto è stato realizzato in passato.

Inoltre, anche gli obiettivi di efficienza e di efficacia nell'erogazione dei servizi si riducono ad una esercitazione accademica in assenza di una precisa indicazione sul volume delle risorse finanziarie che lo Stato prevede di destinare al settore sanitario nel triennio preso in considerazione.

Dopo aver osservato che occorre precisare il significato che si attribuisce agli interventi di carattere strutturale, poichè troppo spesso tale ambigua affermazione ha dato luogo all'avvio di progetti inutili e dispendiosi, il senatore Monteleone osserva che preliminarmente all'analisi di quello che il Documento definisce bisogno/domanda è la determinazione da parte dello Stato di parametri e standard qualitativi commisurati alla effettiva domanda di salute del cittadino. Tale domanda, e il modo più adeguato per soddisfarla, costituisce il parametro, al di là di sterili discussioni ideologiche, da considerare prioritariamente nella definizione di un corretto rapporto tra pubblico e privato e, più in generale, di un progetto di riassetto dell'intero comparto sanitario in grado di raccogliere il consenso degli operatori e degli utenti.

Il senatore LAURIA Baldassarre sottolinea l'esigenza di valorizzare il ruolo del personale sanitario nell'ambito delle strutture pubbliche, invertendo l'attuale tendenza, che vede il prevalere dei quadri amministrativi nell'assunzione delle decisioni principali, e dando piena attuazione alle norme recate dai più volte citati decreti legislativi n. 502 e n. 517 nella parte relativa alla partecipazione del personale sanitario medesimo alla gestione.

Dopo aver sottolineato che il vero risparmio nella spesa sanitaria può derivare soltanto da una efficace programmazione sostenuta dalla professionalità degli operatori, mentre i tagli dei posti letto negli ospedali, pure periodicamente proposti, non darebbero luogo a un effettivo contenimento della spesa, il senatore Lauria sottolinea la difficile situazione delle scuole di specializzazione medico-chirurgiche che, per carenza di strutture, non sono in grado di immettere sul mercato del lavoro professionisti in possesso di un adeguato livello di specializzazione. A tale proposito, egli ritiene necessario prevedere una migliore programmazione degli accessi alle scuole ed auspica il ripristino del ruolo di assistente, soppresso con un discutibile provvedimento. Auspica inoltre il pieno coinvolgimento delle strutture ospedaliere nel processo di formazione del personale medico specializzato.

Il senatore BRUNI, nell'auspicare il potenziamento delle strutture ospedaliere pubbliche, anche ai fini di una più dinamica competizione con il settore privato, richiama l'attenzione sulla necessità di prevedere la riconversione degli ospedali di minor dimensione in strutture di ricovero per lungo degenti ovvero di riabilitazione. Si dichiara d'accordo

con quanto sostenuto anche nel Documento in ordine alla necessità di regolamentare l'attività libero-professionale degli operatori sanitari all'interno delle strutture pubbliche, ma considera altrettanto necessario un ripensamento in ordine agli attuali livelli retributivi. Condivide le osservazioni riferite ad un più equilibrato rapporto tra *managers* e personale sanitario al fine di migliorare la gestione delle strutture, nonché l'auspicio di un più stretto coinvolgimento delle strutture ospedaliere nelle attività di formazione dei medici specialisti, anche se per questi ultimi si pone il problema di adeguati sbocchi occupazionali e quindi della introduzione della figura professionale del medico in formazione.

Il senatore TIRELLI osserva che nel Documento è assente un riferimento al ruolo del medico di base, figura professionale di raccordo tra l'attività ospedaliera e la sfera sociale e, con riferimento alla convenzione recentemente stipulata e prossima ad entrare in vigore, raccomanda l'adozione di adeguati incentivi, non soltanto sul piano economico, ma anche per quanto riguarda il riconoscimento della professionalità di tali operatori che, con costi contenuti, assicurano la continuità delle prestazioni sanitarie alla generalità dei cittadini.

Il presidente CARELLA, dopo aver sottolineato che un Documento di programmazione a carattere generale non consente di entrare nel dettaglio delle questioni specifiche focalizzate in molti interventi, osserva che alcuni dati pubblicati dall'ISTAT sull'andamento della spesa sanitaria nel 1995, offrono lo spunto per alcune interessanti considerazioni: ad esempio, il numero dei ricoveri ospedalieri risulta invariato rispetto a quello registrato nel 1994 e ciò significa che non sono stati conseguiti gli obiettivi strategici di risparmio previsti attraverso la riduzione dei ricoveri e l'attivazione di strutture alternative. Vi è, su questo punto, una innegabile responsabilità di molte regioni. Allo stesso modo, non si registra alcuna flessione nel consumo di farmaci, anche se la spesa in questo settore si è notevolmente ridotta per i limiti posti dalle leggi finanziarie, per la revisione del prontuario e per il passaggio alla classe c) di farmaci precedentemente diversamente classificati.

Nel complesso, il Documento di programmazione economico-finanziaria in titolo traccia un indirizzo condivisibile per quanto riguarda la riorganizzazione del sistema sanitario e la razionalizzazione della spesa, rivitalizzando l'istanza di globalità e unitarietà dell'offerta di servizi che ha costituito il contenuto strategico più ragguardevole della riforma del 1978. Il Documento offre inoltre positive soluzioni in ordine al reperimento delle risorse e, a tale proposito, va considerato con attenzione quanto affermato nel capitolo dedicato al fisco sul superamento dell'attuale sistema di contribuzione e sulla ripartizione della spesa sanitaria tra una platea più ampia di contribuenti.

Desti invece preoccupazione la conseguenza che potrebbe avere sul volume delle risorse destinate alla sanità una manovra quale quella delineata nel Documento e centrata prevalentemente sui tagli alla spesa. Essi infatti potrebbero ulteriormente penalizzare il sistema della sanità pubblica, che avrebbe invece bisogno di maggiori disponibilità in termini di risorse. Su tale fondamentale questione egli è interessato a conoscere l'orientamento del Ministro.

Replica quindi agli intervenuti il senatore DI ORIO, il quale sottolinea come nel dibattito sia emersa l'esigenza di garantire la spesa sanitaria da ulteriori tagli che abbasserebbero ulteriormente il rapporto con il Prodotto Interno Lordo, già oggi collocato su un livello inferiore alla media europea. Occorre pertanto chiarire nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere, che non si ravvisano spazi per ulteriori limitazioni dei livelli di assistenza. Per quanto riguarda alcuni punti sollevati nella discussione, egli ricorda al senatore Tomassini che il Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1994-1996 si era riferito a livelli minimi di assistenza da garantire prevedendo, per il resto, il ricorso ad un sistema di assicurazioni private che, ove attuato, avrebbe introdotto una vera e propria discriminazione di classe nel comparto della sanità. Il riferimento al mantenimento dei livelli di assistenza contenuto nel Documento in titolo deve essere invece inteso come salvaguardia delle più rilevanti conquiste raggiunte dallo Stato sociale, conquiste che non possono più essere messe in discussione.

Dopo aver ricordato che un giudizio storico su una presunta penalizzazione del settore sanitario privato nel passato non può riguardare l'attuale assetto del Governo del Paese, il relatore considera singolare l'accentuazione liberista contenuta in alcuni interventi poichè a suo avviso il sistema sanitario privato in Italia ha goduto di una situazione di privilegio -spesso cristallizzata dal sistema delle convenzioni - con la possibilità di drenare profitti, avvalendosi di personale pubblico e decidendo con piena discrezionalità sulla qualità e quantità dei servizi erogabili. In realtà, il cittadino deve poter scegliere tra sistemi omologhi, in grado di erogare servizi di pari natura, e ciò fino ad ora non si è verificato per quanto attiene alla sanità privata.

In conclusione, il relatore ritiene di dover ribadire un convinto sostegno alle affermazioni del Governo su un più puntuale processo di decentramento istituzionale del sistema sanitario e, rilevata con stupore una accentuazione centralistica da lui ravvisata in alcuni interventi, richiama l'attenzione sulla importanza di una crescente responsabilizzazione degli organismi regionali in materia di gestione della spesa pubblica, tema al quale il Documento in titolo conferisce un condivisibile rilievo.

Prende quindi la parola il ministro BINDI, premettendo che a molte questioni che, per la loro ampiezza, travalicano l'ambito specifico della discussione odierna, ella darà risposta nel seguito del dibattito sulle comunicazioni del Governo previsto per domani pomeriggio. Le limitate osservazioni recate dal Documento in titolo in materia di sanità pubblica intendono sottolineare lo sforzo dell'Esecutivo inteso ad una migliore finalizzazione e quindi alla razionalizzazione della spesa nel comparto. Si tratta di misure necessarie, poichè attraverso la lotta agli sprechi e il conseguente recupero di risorse sarà possibile investire in modo selettivo, tenendo conto che il fondo sanitario nazionale rimarrà sugli stessi livelli dello scorso anno e che in alcuni comparti, come ad esempio quello della spesa farmaceutica, non sembra possibile ipotizzare ulteriori riduzioni delle risorse impiegate. Dopo aver segnalato l'esigenza di prevedere una riallocazione di fondi anche per quanto riguarda il settore ospedaliero e della medicina generale e dopo essersi soffermata sulle

problematiche del personale, in particolar modo richiamando l'attenzione della Commissione sulla opportunità di una riflessione sul tema delle incompatibilità, il Ministro ricorda la connessione delle questioni sanitarie con quelle del decentramento fiscale e degli interventi di razionalizzazione della spesa trattati in specifiche parti del Documento sottolineando in particolare l'indicazione relativa alla partecipazione di tutti i redditi alla spesa per la sanità.

Il relatore DI ORIO dà quindi lettura del seguente schema di parere:

«La Commissione Igiene e Sanità del Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999; preso atto che il rapporto tra la spesa sanitaria e il Prodotto Interno Lordo, attestatosi al 5,45 per cento nel 1996, è largamente al di sotto della media europea;

considerato che fondamento della manovra è il soddisfacimento dei basilari diritti di cittadinanza alla salute e alla sicurezza sociale tendendo, nel contempo, a sviluppare l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni sanitarie e sociali;

esprime parere favorevole a condizione che:

1) la razionalizzazione delle spese sanitarie sia fondata su una effettiva aziendalizzazione nell'accezione di un processo che tenda a legare i livelli delle prestazioni, i bisogni dei cittadini, la lotta agli sprechi;

2) non si incida sui livelli di assistenza;

3) non si limitino le conquiste riconducibili ad una moderna concezione del Welfare State, facendosi carico dei bisogni emergenti delle famiglie a basso reddito e di quelle colpite da disagio sanitario e sociale;

4) si proceda ad un effettivo processo di regionalizzazione della sanità, superando l'attuale gestione accentratrice e responsabilizzando le regioni nell'assunzione delle decisioni di politica sanitaria che ritengono adeguate al proprio territorio».

Il senatore TOMASSINI, anche a nome dei senatori Castellani, De Anna, Lauria Baldassarre, Martelli, Monteleone, Ronconi e Tirelli, dà lettura del seguente schema di parere contrario, in alternativa allo schema testè illustrato dal relatore:

«La Commissione ritiene che il decreto di programmazione economico-finanziaria 1997-99 così come presentato altro non sia che una succinta ed insufficiente elencazione di provvedimenti, lasciando intravedere ampie ambiguità interpretative sia sulle specifiche soluzioni, sia sulla vera volontà di attuare i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993. Non pare di poter apprezzare nessun provvedimento di reale necessità e priorità soprattutto riguardo alla elusione delle gravi difficoltà del settore della medicina di base, alla necessità di intervenire nell'adeguamento sanitario ed alberghiero delle strutture ospedaliere,

nel voler interpretare il rapporto di lavoro del personale senza considerare la necessità di una adeguata retribuzione e meritocrazia, nel non voler assumere nessun impegno nelle funzioni sociali sanitarie, nel garantire norme di certezza e di futuro per la produzione farmaceutica. Nulla infine garantisce al cittadino di poter esercitare il diritto alla libera scelta nei confronti delle strutture e della qualità delle cure che intende ricevere. Esprime pertanto parere negativo nei confronti del documento di programmazione economico-finanziaria presentato».

«Dopo che la senatrice SALVATO ha dichiarato che il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressista voterà contro la proposta di parere favorevole, nonchè contro il testo illustrato dal senatore Tomassini, viene posto ai voti e approvato il parere favorevole condizionato nel testo illustrato dal relatore Di Orio».

Il PRESIDENTE avverte che risulta conseguentemente preclusa la votazione sulla proposta di parere illustrata dal senatore Tomassini.

*La seduta termina alle ore 17.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**13ª Seduta***Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*La seduta inizia alle ore 16,45.**IN SEDE REFERENTE***(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente GIOVANELLI avverte che il sottosegretario Barberi è impegnato in 5ª Commissione, dove è in corso l'esame in sede consultiva del testo e degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Poichè tale parere non è stato ancora espresso e stante l'imminente inizio dei lavori d'Assemblea, il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI  
(R029 000, C13ª, 0001°)*

Il presidente GIOVANELLI comunica che l'orario di inizio della seduta di domani, originariamente previsto per le ore 14,30, è posticipato alle ore 15. Avverte altresì che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per le ore 16, si terrà a fine seduta di Commissione e si limiterà a stabilire il calendario dei lavori della prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**3<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

DIANA Lino

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**(832) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 342, recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>: rinvio dell'esame)

Il presidente DIANA dispone il rinvio dell'esame per il provvedimento in titolo, incaricando il senatore Andreolli di riferire nella seduta successiva.

**(845) Conversione in legge del decreto-legge 1 luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**(634) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 306, recante proroga della gestione delle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione: rinvio dell'esame)

Il presidente DIANA richiede al senatore Maggiore di riferire, nella seduta successiva, sugli aspetti di competenza del provvedimento

in titolo. Consente il senatore MAGGIORE e l'esame viene quindi rinviato.

**(611) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996**

(Parere alla 6ª Commissione: rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente DIANA, il senatore Andreolli assume l'incarico di relatore per la seduta successiva.

L'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

**(610) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale**

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Il presidente DIANA propone un parere favorevole e la Sottocommissione consente.

**(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti**

(Parere alla 8ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del presidente DIANA, si conviene di trasmettere un parere non ostativo sul provvedimento in titolo.

**(777) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata**

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Su conforme indicazione del presidente DIANA, la Sottocommissione esprime un parere favorevole sul decreto-legge, escluso l'articolo 7, comma 5, in attesa che l'Assemblea si pronunci sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per la relativa disposizione.

**(831) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti**

(Parere alla 11ª Commissione: non ostativo)

Il presidente DIANA ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, in ordine al provvedimento in titolo.

La Sottocommissione concorda.

**(819) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione pronuncia un parere favorevole sul decreto-legge in esame.

**(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile**  
(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamento: esame e rinvio)

Il presidente DIANA richiama l'attenzione sull'articolo 2 del decreto-legge, che potrebbe risultare incompatibile con le competenze della regione Sicilia in materia di beni culturali. Richiede, quindi, al senatore Maggiore di approfondire la questione per la seduta successiva, assumendo l'incarico di relatore.

Convieni la Sottocommissione, e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**(211) SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo**  
(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione: rinvio dell'esame)

Il presidente DIANA propone di rinviare l'esame del disegno di legge, riservandosi di riferire in proposito.

Convieni la Sottocommissione.

**(334) PALUMBO ed altri. - Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile**  
(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti: non ostativo)

Il presidente DIANA ricorda i precedenti del disegno di legge, ne illustra il contenuto e richiama l'attenzione sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito e da questa già accolti. Propone, quindi, di formulare un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(508) LUBRANO DI RICCO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio**

**(741) SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio**

**(826) SENESE ed altri. - Modifica all'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Su richiesta del presidente DIANA, la senatrice DENTAMARO assume l'incarico di riferire alla Sottocommissione nella seduta successiva e l'esame congiunto dei disegni di legge viene pertanto rinviato.

**(717) VALENTINO ed altri.** - *Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati*

**(808) RUSSO ed altri.** - *Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati*

(Parere alla 2ª Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Il presidente DIANA ricorda che il Governo ha annunciato una propria iniziativa in materia e propone di rinviare l'esame congiunto dei disegni di legge, affidando al senatore Pinggera l'incarico di riferire in una seduta successiva.

La Sottocommissione concorda.

**(666) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995*

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**(667) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1º dicembre 1994*

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**(668) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994*

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**(669) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995*

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**(670) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante emendamenti agli articoli 1(a), 14 (1), e 14 (3) (b) dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 28 ottobre 1993*

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**(671) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**(672) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**(673) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**(674) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul lago di Lugano, con allegato, Regolamento e relativi allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di rinviare l'esame del disegno di legge, affidando al senatore Andreolli l'incarico di riferire nella seduta successiva.

**(675) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il presidente DIANA ritiene che non vi siano rilievi da formulare, per quanto di competenza, proponendo un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

**(676) MIGONE.** - *Recepimento nell'ordinamento giuridico interno degli obblighi previsti a c.arico degli Stati membri dell'ONU della Risoluzione n. 778, addotata dal Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite il 2 ottobre 1992*

(Parere alla 3ª Commissione: rinvio dell'esame)

Il presidente DIANA si riserva di riferire nella seduta successiva in ordine al disegno di legge in titolo.

L'esame viene pertanto rinviato.

**(677) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994*

- *Trattato di estradizione,*

- *Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale;*

- *Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale*

(Parere alla 3ª Commissione: esame e rinvio)

Il presidente DIANA richiama l'attenzione sull'articolo 6 del Trattato di estradizione, che evoca le stesse questioni di legittimità che hanno condotto alla recente pronuncia della Corte costituzionale in tema di tutela del diritto alla vita in relazione alla pena di morte, prevista dall'ordinamento di altri paesi. Propone di approfondire tale questione nella seduta successiva, richiedendo alla senatrice Dentamaro di svolgere le funzioni di relatrice.

La Sottocommissione conviene, e il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

**(360) LORETO ed altri.** - *Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea Costituente e della promulgazione della Costituzione*

**(440) ELIA ed altri.** - *Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione*

(Parere alla 4ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

**(Doc. XXII n. 2) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di corruzione all'interno delle forze armate**

(Parere alla 4ª Commissione: non ostativo)

Il presidente DIANA ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, in ordine al documento in titolo.

La Sottocommissione concorda.

**(172) SALVATO ed altri. - Interventi a favore della riconversione dell'industria bellica in attività produttive o di servizio per uso civile**

(Parere alla 10ª Commissione: rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di rinviare l'esame del disegno di legge affidando al senatore Pinggera l'incarico di riferire in proposito.

**(637) WILDE ed altri. - Disciplina della subfornitura industriale**

**(644) TAPPARO ed altri. - Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori**

(Parere alla 10ª Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione conviene di rinviare l'esame congiunto dei disegni di legge affidando al senatore Pinggera l'incarico di riferire in proposito.

**(38) SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro**

(Parere alla 11ª Commissione: esame e rinvio)

Il presidente DIANA ricorda che il testo in esame è stato approvato dal Senato nel corso della legislatura precedente, richiama l'attenzione sull'articolo 13, che potrebbe dar luogo a perplessità di ordine costituzionale, e richiede alla senatrice Dentamaro di riferire in proposito nella seduta successiva.

Nel prendere atto delle segnalazioni del Presidente, la Sottocommissione conviene di rinviare il seguito dell'esame.

**(215) MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali**

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente DIANA, la Sottocommissione pronuncia un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

**(82) Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del ministero del lavoro e della previdenza sociale**

(Parere alla 11ª Commissione: rinvio dell'esame)

Il presidente DIANA si riserva di riferire in una seduta successiva sul disegno di legge in titolo e il relativo esame viene pertanto rinviato.

**(55) PROVERA.** - *Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto*

**(67) NAPOLI Roberto ed altri.** - *Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

**(237) BETTONI BRANDANI ed altri.** - *Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

**(274) MARTELLI.** - *Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

**(798) SALVATO.** - *Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*

(Parere alla 12ª Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Il presidente DIANA, considerate le notevoli implicazioni di ordine costituzionale, propone di rimettere l'esame congiunto dei disegni di legge alla sede plenaria.

La Sottocommissione concorda.

**(65) NAPOLI Roberto ed altri.** - *Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule*

**(238) BETTONI BRANDANI ed altri.** - *Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule*

(Parere alla 12ª Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Il presidente DIANA propone di rinviare l'esame congiunto, riservandosi di richiedere al senatore Pardini di riferire in proposito.

La Sottocommissione concorda.

#### CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente DIANA avverte che la Sottocommissione è convocata per martedì 16 luglio 1996, alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 15,05.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**1<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Boco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(833) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 288, recante rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonchè disposizioni sui contributi per spese elettorali relative al rinnovo dell'assemblea regionale siciliana**, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

**(845) Conversione in legge del decreto-legge 1 luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia**: parere favorevole con osservazioni;

ha adottato altresì la seguente deliberazione per il documento deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento):*

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**: rimessione alla sede plenaria.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**5<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

COVIELLO

*indi del senatore*

MORANDO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la protezione civile Barberi e per il tesoro Pennacchi.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**(633) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ri-pianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione: in parte favorevole condizionato, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore DONDEYNAZ ricorda che la Sottocommissione ha già espresso sul testo parere di nulla osta con osservazioni.

L'esame degli emendamenti era stato invece rinviato su richiesta del rappresentante del Governo.

Si precisa che su proposte di modifica analoghe agli emendamenti 1.7, 1.3, 1.4, 1.1, 2.3, 3.1 e 3.3 la Sottocommissione in precedenza aveva formulato parere di nulla osta.

Sull'emendamento 3.2 il parere era stato invece contrario e sull'1.0.1 e 1.2 era stato contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Si tratta quindi di decidere se confermare tale orientamento, estendendolo anche ai subemendamenti 3.2/1 e 1.0.1/1 sui quali l'avviso dovrebbe, in questo caso, essere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario PENNACCHI esprime parere contrario sull'emendamento 3.2, in quanto i proventi a cui esso fa riferimento hanno già una diversa finalizzazione, essendo stati destinati al reintegro dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi.

Il sottosegretario BARBERI prende atto del parere negativo espresso dal Tesoro sull'emendamento 3.2, sottolineando peraltro che esso affronta un problema estremamente rilevante per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il senatore VEGAS esprime una valutazione negativa sull'emendamento 3.2, sia con riguardo al suo contenuto che per motivi inerenti alla copertura finanziaria. Osserva inoltre che l'emendamento 4.0.1 prevede una deroga alle norme di contabilità generale dello Stato che non appare sufficientemente circoscritta.

Il sottosegretario BARBERI fa presente che l'emendamento 4.0.1 nasce dalla necessità per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di disporre di norme di contabilità che non si pongano in contrasto con le specifiche esigenze operative del Corpo.

Il senatore VEGAS propone di circoscrivere la deroga alle norme di contabilità prevista dall'emendamento 4.0.1 all'acquisto dei beni necessari per gli interventi di emergenza.

Il sottosegretario PENNACCHI si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Vegas e propone altresì di integrare l'emendamento 4.0.1 inserendo, nel comma 1, dopo le parole «si osservano» quelle «in quanto compatibili».

Il relatore DONDEYNAZ propone l'espressione di un parere favorevole sull'emendamento 3.2.

Tale proposta viene quindi messa ai voti ed è respinta.

È respinta altresì dalla Sottocommissione la proposta di parere contrario sull'emendamento 3.2 formulata dal senatore Morando.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sui restanti emendamenti, ad eccezione che su quelli 1.2, 1.0.1, 1.0.1/1, 3.2/1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il nulla osta sull'emendamento 4.0.1 è condizionato all'inserimento, dopo la parola «procedure», di quelle «per l'acquisto dei beni necessari per gli interventi di emergenza» e dopo le parole «si osservano» di quelle «in quanto compatibili».

**(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n.292, recante interventi urgenti di protezione civile**

(Parere alla 13ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta di parere in difformità ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento)

Riferisce il senatore FERRANTE osservando che si tratta di un provvedimento di urgenza che autorizza diversi interventi di protezione civile; vanno segnalati in primo luogo gli articoli 1 e 2, che autorizzano interventi di carattere idrogeologico in Sicilia, Calabria e Molise e la ri-

costruzione della Basilica di Noto. In proposito occorre rilevare che alla copertura finanziaria degli interventi si fa fronte mediante la riduzione dell'autorizzazione legislativa di spesa relativa al recupero e alla ricostruzione del patrimonio edilizio privato, ma sul corrispondente capitolo di bilancio (8778 dello stato di previsione del Tesoro) non risultano sussistere le necessarie disponibilità. Appare pertanto indispensabile un chiarimento in merito da parte del Tesoro. Si segnala poi l'articolo 5, che dispone il rifinanziamento del fondo anticipazioni dello Stato, elevando contemporaneamente alcuni limiti di spesa. In proposito si segnala che la copertura è attuata mediante un utilizzo in difformità dell'accantonamento del Tesoro iscritto nel fondo speciale di parte capitale, in relazione al quale si potrebbe chiedere un parere alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente. Infine l'articolo 8, che contiene provvedimenti per la campagna anticendi boschivi 1996 utilizza le risorse di competenza statale derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF. In proposito, su analoghe forme di utilizzo di tali risorse mediante decreti-legge, la Sottocommissione ha osservato che ciò appare improprio prima dell'emanazione del decreto di riparto delle risorse stesse da parte del Presidente del consiglio.

Pervengono altresì alcuni emendamenti, tra i quali si segnala l'1.0.4, che utilizza quote di fondi speciali non più sussistenti a seguito dell'azzeramento degli stessi disposto dal decreto-legge n. 323. L'emendamento 1.0.5 proroga i termini entro i quali le regioni sono tenute a deliberare alcuni progetti pena la revoca dei finanziamenti, per cui potrebbe avere conseguenze finanziarie. Occorrerebbe poi un chiarimento da parte del Tesoro circa l'emendamento governativo 1.1 riferito al disegno di legge di conversione, che fa salvi alcuni rapporti giuridici e di lavoro sorti sulla base di precedenti provvedimenti d'urgenza. Infine l'emendamento 10.0.1 dispone la proroga di termini rilevanti ai fini fiscali, per cui è opportuno un chiarimento da parte delle finanze.

Il sottosegretario PENNACCHI fa presente che sul capitolo 8778 dello stato di previsione del Tesoro non sussistono più le disponibilità necessarie, in quanto sono stati già adottati i decreti di variazione del bilancio conseguenti alle norme in questione, con trasferimento delle somme sui competenti capitoli di bilancio. Relativamente poi all'articolo 8, osserva che l'utilizzo dell'8 per mille dell'IRPEF mediante decreti-legge è stato effettuato anche nei precedenti esercizi finanziari, e che nella fattispecie in esame esso appare coerente con le finalità a cui tali risorse sono riservate, trattandosi di provvedimenti urgenti resi necessari da calamità naturali. Con riferimento agli emendamenti, osserva che l'1.1 mira a salvaguardare l'assunzione di personale tecnico presso il Ministero dei lavori pubblici effettuata in base all'articolo 7 del decreto-legge in esame, soppresso per carenza dei requisiti costituzionali. Precisa in proposito che le assunzioni sono state effettuate a decorrere dal 1 aprile 1996. Il parere del Tesoro è infine contrario sull'emendamento 1.0.4, mentre sull'1.0.5 non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario BARBERI esprime parere contrario sull'emendamento 10.0.1, che dispone la riapertura di termini fiscali in relazione ai quali era stata già stabilita da precedenti provvedimenti legislativi una

proroga dei termini nonchè la rateizzazione dei versamenti. L'ulteriore differimento dei termini potrebbe comportare quindi rilevanti perdite di gettito.

Il senatore VEGAS ritiene che l'utilizzo delle risorse dell'8 per mille contenuto nell'articolo 8 non determini problemi sostanziali, in considerazione delle finalità a cui le risorse vengono destinate. Sottolinea però che sarebbe opportuno raccomandare al Governo una sollecita emanazione del decreto di riparto delle suddette risorse. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.0.1, suscettibili di determinare oneri per il bilancio dello Stato.

Il senatore GUBERT rileva che l'emendamento 1.1 potrebbe comportare oneri notevoli soprattutto in una prospettiva di lungo periodo.

Il relatore FERRANTE, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, ritiene che possa essere espresso parere di nulla osta sugli articoli 1 e 2 del decreto-legge. Appare opportuno peraltro consultare la 6ª Commissione permanente sull'utilizzo in difformità contenuto nell'articolo 5. Quanto agli emendamenti, osserva che gli emendamenti 1.1, 1.0.4 e 10.0.1 costituiscono violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione conviene con l'avviso formulato dal relatore, e delibera di richiedere alla 6ª Commissione permanente un parere sull'utilizzo in difformità contenuto nell'articolo 5, rinviando l'espressione del parere sul testo del decreto-legge e sugli emendamenti alla prossima seduta.

**(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti**

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Favorevole sul testo; in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Riferisce il senatore MORANDO, osservando che si tratta di un decreto-legge contenente disposizioni eterogenee in materia di trasporti. Sulla norma corrispondente all'articolo 2, precedentemente oggetto di un apposito provvedimento d'urgenza, la Sottocommissione ha espresso nella scorsa legislatura parere di nulla osta. Le ulteriori norme prevedono il rifinanziamento di interventi nel settore dei trasporti (articolo 1), l'abbattimento di alcuni pedaggi autostradali (articolo 4) e la trimestralizzazione senza interessi dei premi dovuti all'INAIL dalle imprese di trasporto (articolo 5).

Sono stati trasmessi inoltre dalla Commissione di merito alcuni emendamenti, tra i quali si segnala l'1.1, che comporta ulteriori minori entrate per le società concessionarie di autostrade, senza peraltro prevedere alcun mezzo di copertura. Anche gli emendamenti 4.1 e 4.3 modificano la disposizione in materia di pedaggi autostradali in un senso che appare peggiorativo per il bilancio dello Stato. L'emendamento 2.1 sembra poter determinare effetti onerosi per il bilancio dello Stato, limitan-

do la portata di una disposizione che pone un tetto all'erogazione di mutui. L'emendamento 5.1 rende maggiore l'onere per interessi perduti a carico dell'INAIL, senza apprestare la necessaria copertura finanziaria. Infine l'emendamento 6.1 modifica la clausola di copertura del provvedimento, ponendola totalmente a carico dei fondi speciali, ma non tiene conto dell'azzeramento degli stessi operato dal decreto-legge n.323 attualmente all'esame del Senato, per cui non può che esprimersi parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario PENNACCHI esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 2.1, 4.1, 4.3, 5.1 e 6.1, per le ragioni esposte dal relatore.

Il parere del Tesoro è altresì contrario sugli emendamenti 3.1 e 3.4, in quanto sprovvisti di copertura finanziaria, e sul 4.4 e sul 5.2, la cui approvazione determinerebbe un temporaneo vuoto normativo.

Il relatore MORANDO propone quindi di esprimere parere di nulla osta sul testo del decreto-legge e sugli emendamenti, ad eccezione che sugli emendamenti 1.1, 2.1, 3.1, 3.4, 4.1, 4.3, 5.1 e 6.1, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e osservando che l'approvazione degli emendamenti 4.4 e 5.2 determinerebbe un temporaneo vuoto normativo.

La Sottocommissione accoglie infine la proposta di parere formulata dal relatore.

**(833) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 288, recante rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonché disposizioni sui contributi per spese elettorali relative al rinnovo dell'assemblea regionale siciliana**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 1ª Commissione: favorevole)

Il relatore MARINO osserva che il decreto-legge, trasmesso dalla Camera dei deputati, dispone il rinvio delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero (articolo 1), e detta una disposizione transitoria in materia di contributi per le spese elettorali relative al rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare riguardo al provvedimento, sul quale la Commissione bilancio della Camera ha espresso parere favorevole.

Il sottosegretario PENNACCHI dichiara di non avere osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

**(869) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n.727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MARINO osserva che il decreto-legge, trasmesso dalla Camera dei deputati, costituisce la reiterazione di un precedente provvedi-

mento d'urgenza, sul quale la Sottocommissione nella scorsa legislatura espresse parere di nulla osta. Nel testo del decreto-legge è stato inserito altresì un emendamento anch'esso esaminato dalla Sottocommissione, che formulò parere di nulla osta, osservando però che gli stanziamenti preordinati dal decreto-legge dovevano considerarsi come un tetto di spesa. Dello stesso tenore appare il parere formulato dalla Commissione bilancio della Camera sul provvedimento in esame, che ha formulato avviso favorevole pur raccomandando che lo stanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, cui si riferiscono le norme del decreto, sia comunque inteso, a partire dall'anno in corso, come tetto massimo di spesa e che l'ampliamento della platea dei beneficiari non costituisca il presupposto per un incremento del Fondo in sede di predisposizione del prossimo disegno di legge finanziaria.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta, osservando peraltro che lo stanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, cui si riferiscono le norme del provvedimento, dovrebbe essere inteso come un tetto massimo di spesa.

**(871) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, recante interventi straordinari per la ricostruzione del teatro «La Fenice» di Venezia, nonché per l'evento disastroso verificatosi a Napoli-Secondigliano**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione: in parte favorevole con osservazioni, in parte contrario)

Riferisce il senatore MARINO, osservando che il decreto-legge, trasmesso dalla Camera dei deputati, prevede interventi straordinari per la ricostruzione del teatro «La Fenice» di Venezia nonché per l'evento disastroso verificatosi a Secondigliano. Quanto al primo intervento, va segnalato che nel comma 4 dell'articolo 1 si prevede che con ordinanze del Presidente del Consiglio si provveda anche alla ristrutturazione del teatro «Malibran», ponendo però l'onere a carico del comune di Venezia.

Quanto al secondo intervento si segnala che il comma 2 dell'articolo 3 prevede che i necessari provvedimenti siano adottati «anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato». Va rilevato inoltre che la copertura dell'onere è attuata mediante un utilizzo difforme dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro iscritto nel fondo speciale di parte corrente, in relazione al quale si potrebbe richiedere un parere alla 6ª Commissione permanente. Infine l'articolo 4, che attribuisce contributi alle persone danneggiate, utilizza una modalità di copertura impropria, in quanto si riduce un'autorizzazione legislativa di spesa in conto capitale (il capitolo di bilancio è il 7615 dello stato di previsione della Presidenza del consiglio) per far fronte a un onere di natura corrente.

Dopo aver fatto presente infine che la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha espresso parere favorevole, propone di formulare parere di nulla osta, in considerazione dell'eccezionale urgenza che contraddistingue il provvedimento, raccomandando peraltro al Governo di limitare in futuro la previsione di deroghe alla legge di contabilità.

Il sottosegretario PENNACCHI dichiara di concordare con le osservazioni formulate dal relatore.

Il presidente COVIELLO sottolinea l'incongruità del comma 4 dell'articolo 1, che pone un onere a carico del comune di Venezia senza apprestare i necessari mezzi di copertura.

Concorda il senatore VEGAS, il quale sottolinea che la norma citata dal Presidente si pone in contrasto con l'articolo 27 della legge n. 468 del 1978. Anche l'articolo 4, che prevede l'utilizzo di un capitolo di spesa di parte capitale per la copertura di spese correnti, si pone in contrasto con la legge di contabilità.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sul testo del disegno di legge in titolo, ad eccezione che sul comma 4 dell'articolo 1 e sull'articolo 4, sui quali il parere è contrario. Osserva inoltre che sarebbe opportuno limitare in futuro la previsione di deroghe alla legge di contabilità di stato nell'ambito dei provvedimenti di urgenza.

**(872) Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione**, approvato dalla Camera dei deputati

**(253) DI ORIO ed altri: Norme in materia di ammissione dei laureati in medicina e chirurgia nelle scuole di specializzazione**

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore MARINO osserva che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge di conversione di un decreto-legge che prevede l'assegnazione di posti soprannumerari in scuole di specializzazione anche a laureati in medicina e chirurgia sprovvisti di abilitazione. Ad esso è abbinato un disegno di legge di iniziativa parlamentare avente lo stesso oggetto. La norma era oggetto di un precedente decreto-legge su cui la Sottocommissione, nella scorsa legislatura, espresse parere di nulla osta. Si fa presente che la Commissione bilancio della Camera, nell'esprimere parere favorevole sul decreto-legge in esame, ha raccomandato al Governo di evitare per il futuro l'adozione di decreti-legge di natura «provvedimentale» i quali, oltre a produrre una ulteriore legificazione dell'ordinamento, determinano sperequazioni fra diverse categorie di soggetti e presentano profili finanziari che, senza prestarsi a censure di carattere formale, comportano margini notevoli di indeterminatezza.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul disegno di legge n. 872, pur rilevando che esso è suscettibile di determinare sperequazioni fra diverse categorie di soggetti e presenta profili finanziari che, senza prestarsi a censure di carattere formale, comportano margini notevoli di indeterminatezza. Il parere di nulla osta è condizionato all'assorbimento del disegno di legge n. 253.

**(666) MIGONE: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995**

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta dell'autorizzazione alla ratifica di un accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Brasile finalizzato alla promozione degli investimenti. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare, in quanto dall'attuazione dell'accordo non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole.

**(667) MIGONE: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1 dicembre 1994**

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta dell'autorizzazione alla ratifica di un accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Lituania finalizzato alla promozione degli investimenti. Occorre rilevare che gli oneri derivanti dall'attuazione dell'accordo sono di natura puramente eventuale e non appaiono quantificabili. Ad essi si provvederebbe pertanto, ove si verificassero gli avvenimenti di eccezionale gravità ed urgenza considerati dall'Accordo, con provvedimenti legislativi *ad hoc*. Quanto poi alle spese, anch'esse eventuali, che potrebbero derivare dal ricorso al tribunale arbitrale, ad esse si farà fronte con gli ordinari stanziamenti per le spese di giustizia.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole.

**(668) MIGONE: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994**

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il senatore RIPAMONTI osserva che si tratta dell'autorizzazione alla ratifica di un accordo tra la Repubblica italiana e il Governo dell'Etiopia, finalizzato alla promozione degli investimenti. Occorre rilevare che gli oneri derivanti dall'attuazione dell'accordo sono di natura puramente eventuale e non appaiono quantificabili. Ad essi si provvederebbe pertanto, ove si verificassero gli avvenimenti di eccezionale gravità ed urgenza considerati dall'Accordo, con provvedimenti legislativi *ad hoc*. Quanto poi alle spese, anch'esse eventuali, che potrebbero derivare dal ricorso al tribunale arbitrale, ad esse si farà fronte con gli ordinari stanziamenti per le spese di giustizia.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole.

**(669) MIGONE: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il senatore RIPAMONTI osserva che si tratta dell'autorizzazione alla ratifica di un accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia, finalizzato alla promozione degli investimenti. Occorre rilevare che gli oneri derivanti dall'attuazione dell'accordo sono di natura puramente eventuale e non appaiono quantificabili. Ad essi si provvederebbe pertanto, ove si verificassero gli avvenimenti di eccezionale gravità ed urgenza considerati dall'Accordo, con provvedimenti legislativi *ad hoc*. Quanto poi alle spese, anch'esse eventuali, che potrebbero derivare dal ricorso al tribunale arbitrale, ad esse si farà fronte con gli ordinari stanziamenti per le spese di giustizia.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole.

**(671) MIGONE: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il senatore RIPAMONTI osserva che si tratta dell'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole.

**(673) MIGONE: Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il senatore RIPAMONTI osserva che si tratta dell'autorizzazione alla ratifica del Trattato di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole.

**(674) MIGONE: Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegato, Regolamento e relativi allegati, fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore RIPAMONTI, osservando che si tratta dell'autorizzazione alla ratifica della Convenzione tra la Repubblica italiana e la

Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano. Per quanto di competenza, occorre rilevare che la clausola di copertura finanziaria è riferita al bilancio triennale 1995-1997, mentre il provvedimento in esame non rientra tra quelli «slittati» ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge n. 468 del 1978. Occorre pertanto riformulare la clausola di copertura fissando la decorrenza dell'onere all'esercizio finanziario 1996 e facendo riferimento al bilancio triennale 1996-1998.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la copertura finanziaria del provvedimento sia riferita al triennio 1996-1998.

**(675) MIGONE: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il senatore RIPAMONTI osserva che si tratta dell'autorizzazione alla ratifica di un accordo tra la Repubblica italiana e il Sultanato dell'Oman finalizzato alla promozione degli investimenti. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare, in quanto dall'attuazione dell'accordo non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole.

**(676) MIGONE: Recepimento nell'ordinamento giuridico interno degli obblighi previsti a carico degli Stati membri dell'ONU della Risoluzione n. 778, adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 2 ottobre 1992**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il senatore RIPAMONTI osserva che si tratta del recepimento di una risoluzione adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, concernente il Fondo speciale destinato a finanziare le attività connesse all'adempimento del «cessate il fuoco» con l'Iraq. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare, in quanto dall'attuazione dell'accordo non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato.

La Sottocommissione esprime quindi parere favorevole.

**(677) MIGONE: Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994:**

- Trattato di estradizione;
- Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale;
- Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta della ratifica di alcuni accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Perù, già esaminati dalla Sottocommissione nella scorsa legislatura, con la formulazione

di un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al trasferimento della copertura finanziaria al triennio 1996-1998. La clausola di copertura finanziaria è infatti riferita al bilancio triennale 1995-1997, mentre il provvedimento in esame non rientra tra quelli «slittati» ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge n. 468 del 1978.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la copertura finanziaria del provvedimento sia riferita al triennio 1996-1998.

**(360) LORETO ed altri: Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea Costituente e della promulgazione della Costituzione**

**(440) ELIA ed altri: Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50 anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione**  
(Parere alla 4ª Commissione su testo ed emendamenti. Rinvio dell'esame)

Il presidente COVIELLO propone di rinviare l'esame dei due disegni di legge abbinati e dei relativi emendamenti, allo scopo di approfondire la valutazione della copertura finanziaria.

Conviene la Sottocommissione.

**(82) DE LUCA ed altri: «Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale»**

(Parere alla 11ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta al Governo di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3 del Regolamento)

Il relatore FERRANTE osserva che il disegno di legge concerne la delega alle regioni delle funzioni amministrative in materia di lavoro con la conseguente istituzione di nuovi enti e uffici regionali e la ristrutturazione dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'articolo 9 prevede, in particolare, il decentramento dei fondi attualmente utilizzati dallo Stato per la stessa materia, nonché altre forme di finanziamento da definire attraverso specifici decreti legislativi.

Si tratta di valutare se il complesso delle operazioni organizzative previste possa dar luogo ad implicazioni di carattere finanziario: al riguardo, potrebbe essere opportuno richiedere la relazione tecnica.

La Sottocommissione delibera infine di richiedere al Governo la relazione tecnica.

**(215) MANZI ed altri: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio. Richiesta al Governo di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3 del Regolamento)

Il relatore FERRANTE osserva che il disegno di legge prevede la riapertura del termine (fino al 180 giorno dalla data di entrata in vigore della legge) per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali.

La valutazione dell'onere finanziario che ne deriverebbe è fissata in 1 miliardo e 600 milioni per il 1996 e 1 miliardo per il 1997 e 1998: sul punto occorrerebbe acquisire un approfondimento, eventualmente attraverso la richiesta della relazione tecnica.

Si segnala che, in ogni caso, la norma di copertura andrebbe modificata in quanto i fondi speciali sono stati azzerati dalla recente manovra finanziaria.

La Sottocommissione delibera infine di richiedere al Governo la relazione tecnica.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**1<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Duva, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

**(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti:** parere favorevole;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

**(829) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309,** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

**1<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Capaldi, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(673) MIGONE.** - *Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994:* parere favorevole con osservazioni;

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(634) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 306, recante proroga della gestione delle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto:** parere favorevole;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

**(611) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996:** parere favorevole;

*all'8<sup>a</sup> Commissione:*

**(610) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale:** parere favorevole con osservazioni;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

**(630) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli:** parere favorevole con osservazioni.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 14,30*

*Autorizzazioni a procedere  
ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione*

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*, nonché dei signori Alessandro Voci, Fausto Gianni, Raffaele Lauro e Adolfo Salabè (*Doc. IV-bis, n. 4*).
- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*, nonché del signor Alessandro Voci (*Doc. IV-bis, n. 5*).

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,  
primo comma, della Costituzione*

Esame del seguente documento:

- Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Francesco De Notaris, membro del Senato durante la scorsa legislatura (*Doc. IV-ter, n. 1*).

*Verifica dei poteri*

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Vacanza del seggio nel collegio n. 3 della regione Emilia Romagna da coprire mediante elezione suppletiva.

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15*

*In sede consultiva*

I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica (870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 351, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (896).
- Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti (897).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (453).

III. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-99 (*Doc. LVII, n. 1*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento recante riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e concessione dell'equo indennizzo (n. 7).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PERUZZOTTI e SERENA. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (750).
- LA LOGGIA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali e similari (752).
- ARLACCHI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (761).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (453).
- Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (623).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (776).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 288, recante rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonché disposizioni sui contributi per spese elettorali relative al rinnovo dell'assemblea regionale siciliana (833) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GUERZONI ed altri. - Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (335).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (398).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (633).

- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 331, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (775).
- 

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SENESE ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (826).
- LUBRANO DI RICCO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (508).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio (741).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo (211).

III. Esame dei disegni di legge:

- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).
  - VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).
- 

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15*

*Procedure informative*

Interrogazioni.

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LORETO ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (360).

- ELIA ed altri. - Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (440).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (845).

III. Esame del seguente documento:

- BERTONI e PERUZZOTTI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di corruzione all'interno delle Forze armate (*Doc. XXII, n. 2*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Regolamento recante il capitolato generale d'onori per i contratti relativi alle forniture, ai lavori e alle vendite riguardanti il materiale della motorizzazione e i carbolubrificanti (n. 4).
- Programma pluriennale di R/S SME 108 relativo alla realizzazione di un veicolo blindato ruotato di derivazione «Centauro» (n. 9).

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15*

*Affari assegnati*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (*Doc. LVII, n. 1*).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996 (611).
- 

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15,30*

*In sede referente*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione (872) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DI ORIO ed altri. - Norme in materia di ammissione dei laureati in medicina e chirurgia nelle scuole di specializzazione (253).

*In sede deliberante*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAGANO ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica (865).
  - BRIENZA ed altri. - Interventi urgenti per l'edilizia scolastica (900).
-

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (610).
- Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti (712).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata (777).

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15,30*

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 (869) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli (630).
-

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15,30*

*In sede referente*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- WILDE ed altri. - Disciplina della subfornitura industriale (637).
- TAPPARO ed altri. - Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori (644).

II. Esame del disegno di legge:

- SALVATO ed altri. - Interventi a favore della riconversione dell'industria bellica in attività produttive o di servizio per uso civile (172).
- 

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15*

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (831).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).
- DE LUCA Michele ed altri. - Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (82).

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38).

---

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15,30 e 21,30*

### *Procedure informative*

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della sanità, rese nella seduta del 26 giugno.

### *In sede referente*

#### I. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (798).
- PROVERA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto (55).

#### II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
- MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).

#### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (65).

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule (238).
- 

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 15*

*In sede referente*

### I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, recante interventi straordinari per la ricostruzione del teatro «La Fenice» di Venezia, nonché per l'evento disastroso verificatosi a Napoli-Secondigliano (871) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

### II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile (614).
- 

## **GIUNTA per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 10 luglio 1996, ore 8,30*

*Sui lavori della Giunta*

Proposta di indagine conoscitiva su: bilancio dell'attuazione del Trattato di Maastricht e prospettive di sviluppo dell'Unione europea.

---



